



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

15 novembre 2013
Anno XVI n. 40 (726)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta

GOVERNO, BERLUSCONI, CANCELLIERI: «SARÀ QUEL CHE SARÀ»

**CASERTA
MARCIA E
STUDIA
(C'È ANCHE
CHI LITIGA,
MA...)**



CULO E CAMICIA!!



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007



PER IL CREATO E PER SÉ

Secondo la Polizia in piazza ce ne erano circa 8.000, secondo gli organizzatori almeno 20.000. Ma quanti fossero non importa: l'importante è che Caserta non ha mai visto un evento portare tanta gente a scendere in strada. Per avere un'idea di quanta gente fosse pronta a urlare (seppur in modo silenzioso, come si proponeva di essere il corteo) il proprio dolore, basti pensare che alle 12.00, mentre la strada che separa Piazza Vanvitelli dal palazzo ex Castropignano era affollata dai manifestanti, Corso Trieste ancora doveva finire di riempirsi con la "coda" del corteo.

Alle 10.30 su Piazza Pitesti si affacciano cinque mega gruppi di manifestanti: gli studenti affollano Via G. M. Bosco, il cortile della chiesa del Buon Pastore è popolato dagli scout e dai gruppi della Caritas e dell'A.V.O, a Viale Cappiello apre il corteo uno striscione con scritto "Caserta vuole vivere" e una croce marrone che fa da capofila. A passo d'uomo il corteo comincia ad avanzare intorno alle 11, con delle pause che consentono ai fotografi di scattare le foto di rito con lo striscione principale disteso in tutta la sua larghezza. Ci fermiamo per una decina di minuti per renderci conto di quale realmente sia l'entità dell'evento. La "testa" del corteo continua ad avanzare verso Corso Trieste, dove il serpentone si distenderà. Acceleriamo il passo e cominciamo a percorrere le vie secondarie per non perderci fra la gente. Mentre i gruppi di "Liberà", "Legambiente", "comitato Terra dei fuochi", "Osservazione", "San Nicola città partecipata" e talmente tanti altri che si utilizzerebbe troppo in-



chiostro ad elencare, avanzano, passiamo Via delle Ville. A Via Ferrara cominciamo ad aumentare la velocità per arrivare il prima possibile a Via San Carlo. Da lì, percorsa Via Galilei, si arriva dritti sul Corso. Qualche macchina spera di arrivare prima del corteo sulla strada principale, ma è troppo tardi. All'inizio dell'ultima traversa che percorriamo si intravede la croce, con don Maurizio Patriciello a seguirla.

Da lì è uno spettacolo. I genitori che accompagnano i bambini per mano, gente di tutte le età, di ogni gruppo sociale, che sfila unita. Saliamo in piedi sulle panchine per cercare di immortalare l'onda umana, sforzo inutile: il grosso ancora deve arrivare. Cerchiamo di liberarci dal cordone del corteo per arrivare a Piazza Vanvitelli prima di tutti e trovare una posizione ottimale per scattare le foto, siamo costretti a rallentare perché ci perdiamo di vista con gli altri amici. Piazza Vanvitelli ci mette un istante a riempirsi, i primi relatori prendono il microfono e la loro voce viene amplificata da un impianto allestito apposta.

Presi dalla folla e dallo spettacolo visivo, non riusciamo a decifrare le parole che già in molti hanno riportato durante questa settimana. Ci "attacciamo" agli uomini del servizio di sicurezza per ascoltare alle loro radio cosa stia succedendo alla coda del corteo. Mentre ci riferiscono



che sono almeno 20.000 le persone in piazza, decifriamo una frase alla radio di una donna col giubbotto della security. «Stanno esplodendo dei petardi all'altezza di metà di Corso Trieste». Ripercorriamo il corteo al contrario, a Via Mazzini incappiamo nel gruppo degli immigrati. Siamo costretti a costeggiare Via Ferrante e sbucare alla Flora, da lì comincia la corsa per verificare eventuali disordini. Ma il peggio è già passato, delle ragazze che sostano lì da un po' ci spiegano la situazione più precisamente: è esploso solo un petardo, forse una bomba carta. Tuttavia, ci troviamo al posto giusto nel momento giusto. La seconda ondata di manifestanti sta passando e lo spettacolo è mozzafiato. Altri momenti di tensione si verificheranno più tardi, quando tutti convergeranno a Piazza Vanvitelli.

Ce ne andiamo quando l'entusiasmo è scemato, quando la staticità dell'assembramento programmato non consente più di godere dello spettacolo di una città che cammina unita. Ma all'imponente nuova esperienza a cui una Caserta ancora vergine si è aperta, seguiranno una serie di gratuite e imbarazzanti polemiche, bisticci e litigi infantili. Un pessimo biglietto da visita, questa coda, per presentarsi a Napoli questo sabato.

Cristiano Masetto



IL GIOCO AL MASSACRO

Un governo può cadere per un incidente o per una trappola.

Quello che forse si prepara a Letta sulla legge di Stabilità ha tutta l'aria di una trappola. I tremila emendamenti presentati sono un percorso fin troppo accidentato. Si va dal reddito minimo garantito, proposta del Pd, all'estensione della *no tax* per i redditi fino a 12 mila euro, emendamento poi caduto in Commissione per mancanza di copertura, alla sanatoria fiscale del Pdl e allo stop alle tasse sulla prima casa, alla riscrittura della Trise da sostituire con un Tributo unico comunale (Tuc) proposte dal Pdl.

Dall'inizio il Pdl ha ingaggiato una critica serrata alla Legge, chiedendo che fosse modificata. Lo scontro crescente all'interno del partito tra filogovernativi e falchi ha reso più intransigente e strumentale l'opposizione alla Legge. I falchi del Pdl dall'inizio si sono messi di traverso con richieste di ogni tipo. Se prima c'era qualche prudenza nella dialettica verso il governo, ora lo scontro interno esplosivo è foriero di ogni manovra; se prima l'atteggiamento del Cavaliere e dei lealisti era di ricatto, adesso è di dichiarazione di guerra. All'atteggiamento di opposizione strumentale del Pdl si aggiunge il coro di proteste che viene dal mondo del lavoro e dai sindacati.

Sono iniziati gli scioperi contro la manovra. Per i Sindacati «manca una significativa riduzione delle tasse a dipendenti, pensionati e imprese», non ci sono risposte sui temi fondamentali, dal carico fiscale agli sprechi nella spesa pubblica. Per Niki Vendola, presidente di *Sinistra ecologia libertà*, «questa legge di stabilità prodotta dal governo delle larghe intese è la pura continuità delle politiche montiane, quelle capaci di portare dopo poco più di un anno tutti gli indicatori economici e sociali verso l'indice negativo».

In casa Pdl sale sempre più la tensione tra lealisti e filogovernativi, un confronto duro fatto di comunicati e interviste; sull'orizzonte, il Consiglio Nazionale. Alfano sta facendo una battaglia per cercare di convincere Berlusconi a tenere separati il piano della sua decadenza e quello del governo. Ha espresso la speranza ed esortato il Cavaliere a continuare a sostenere il governo anche se dovesse passare la sua decadenza. «Noi» ha dichiarato Alfano a "L'intervista" su TgSky24 «chiederemo a Berlusconi di continuare a sostenere questo governo», al contrario le elezioni sarebbero «un danno per il Paese e per il nostro partito».

Alfano ha richiamato Berlusconi alla sua figura di statista. «Continuiamo a sperare» ha detto alla *Telefonata* su Canale 5 «che nonostante l'indignazione legittima e lo sdegno, prevalga in lui il profilo di uomo di Stato che si è sempre posto a servizio del Paese». Critica diventa la stessa partecipazione al Consiglio nazionale di sabato 16. «Sappiamo benissimo quanto Berlusconi abbia voluto questo passaggio dal Pdl a Fi, quindi non è interesse di alcuno andare lì a rovinare la festa. Confidiamo che ci siano le condizioni per andare insieme a fare una scelta unitaria e condivisa attorno a Berlusconi» ha sottolineato il segretario del Pdl, e sul *Corriere della Sera* Alfano ha attaccato i falchi del suo partito. «Solo gli ipocriti e i cinici», ha cercato di spiegare «fingono di ignorare che in caso di voto anticipato Berlusconi non sarebbe candidabile e noi saremmo costretti ad andare al voto al buio».

Dure le risposte incrociate di Raffaele Fitto, che si è auto investito del ruolo di capo dei lealisti. Fitto rinfaccia ad Alfano di aver intrapreso «una rotta alternativa rispetto a quella indicata da Silvio Berlusconi e dagli elettori di centrodestra» e condanna il fatto che il segretario dia «per ac-



quisito il voto sulla decadenza» accettando quindi «che la sinistra tenti di espellere dalle istituzioni il nostro leader». «Il tempo delle ipocrisie, delle parole dolci verso Silvio Berlusconi, ma degli atti ostili nei suoi confronti, deve finire. Altrimenti il rischio non è che si voglia guastare la festa al presidente Berlusconi, ma che si voglia "fargli la festa"», ha attaccato Fitto.

Lo stesso Berlusconi risponde senza mezzi termini. Ad Alfano e alla componente ministeriale del Partito il Cavaliere in un'intervista all'*Huffington Post* ricorda la fine che fece Fini. «Se si contraddicono i nostri elettori, non si va da nessuna parte. Anche Fini e altri ebbero due settimane di spazio sui giornali, ma poi è finita come è finita. Ripeto: è nel loro interesse ascoltare cosa dicono i nostri elettori, per non commettere errori che li segnerebbero per tutta la vita». «Come può pretendere il Partito democratico» ha ribadito, «che i nostri senatori e i nostri ministri continuino a collaborare con chi, violando le leggi, compie un omicidio politico, assassina politicamente il leader dei moderati?».

Mercoledì sera l'incontro cruciale di Alfano con Berlusconi dopo essersi prima incontrato con i suoi. Un faccia a faccia lungo tre ore, durante il quale Alfano ha assicurato la volontà di restare uniti e la fedeltà al leader Berlusconi ma anche chiesto il riconoscimento delle ragioni dei filogovernativi: che non sia messa in discussione la continuità del governo, la nomina di un coordinatore per il gruppo degli innovatori e che si scriva un nuovo documento condiviso per il Consiglio nazionale di sabato.

L'incontro si è concluso con un nulla di fatto o forse una tregua. Berlusconi cerca di guadagnare tempo, mentre si susseguono gli incontri e mentre le schiere avversarie fanno la voce grossa. Ieri sera l'incontro di Fitto con il Cavaliere e nuova riunione dei governativi con Alfano, pronti a non partecipare al Consiglio nazionale se le loro proposte non dovessero essere accettate. Per Giovanardi, del gruppo dei filogovernativi, «il tempo è scaduto». Il mandato dato dai "governisti" ad Alfano, ha detto il senatore Giovanardi, è preciso «uno: non si torna indietro dalla fiducia al governo espressa il due ottobre. Due: la trasformazione di un partito che è una realtà monarchica, senza democrazia interna, senza nessuna garanzia di dibattito, di dialogo, di partecipazione». Anche i falchi però non hanno intenzione di desistere e premono sul Cavaliere affinché non faccia passi indietro.

Lo scontro nel Pdl dà il senso del "clima avvelenato2 che opprime il Paese, ostacolandone lo sviluppo economico come il progresso civile. «Clima avvelenato» è stato l'allarme lanciato da Napolitano durante la visita di Papa Francesco al Quirinale, quando ha parlato delle istituzioni «immerse in una faticosa quotidianità, dominata dalla tumultuosa pressione e dalla gravità dei problemi del Paese e stravolta da esasperazioni di parte in un clima avvelenato e destabilizzante».

Armando Aveta



CASERTA PROTESTA, LORO LITIGANO

Se ci concentrassimo solamente sull'apparenza, sull'impatto visivo, su ciò che è stato percepito, la manifestazione dello scorso sabato, il "corteo silenzioso", potrebbe essere considerata una mossa perfetta, un'azione di protesta condotta in modo impeccabile. Ma, se ci concentrassimo solamente sull'apparenza, non faremmo il nostro lavoro in modo serio. Per informare nel modo più completo possibile, a volte, diventa necessario focalizzare l'attenzione anche sugli aspetti negativi, per quanto marginali.

In situazioni come questa, chi scrive su questa testata ha il vantaggio di poter affrontare determinati temi col "senno di poi". E mentre ci si compiaceva e ci si complimentava a vicenda, sui social network nascevano le prime lievi tensioni. Le prime, su Facebook, tra Giuseppe Tescone di "Osservazione" e Pompeo De Chiara dell'associazione meridionalista "Riprendiamoci Caserta". L'uno (il secondo) che rivendicava la paternità - da parte della propria asso-

ciatione - dell'evento e l'altro (il primo) che ribadiva quanto fossero inopportune, in tali occasioni, queste manifestazioni di "orgoglio di patria". A proposito di rivendicazioni, non ci ha pensato due volte l'associazione "no 194" contro l'aborto. A quanto pare, l'associazione, sabato, era impegnata a marciare per ricordare che «anche l'aborto provoca tumori». Verrebbe da rispondere in malo modo, considerando che lo scopo della manifestazione era tutt'altro e, senza dubbio, portare avanti battaglie che nulla c'entrano con le motivazioni per cui ci si è riuniti nuoce alla causa del corteo.

Si è poi proseguito con una polemica avviata dal centro sociale "Tempo rosso" contro il sito *ilcasertano.it*, per un articolo apparso nelle prime ore del pomeriggio. Con il sito che riportava le indiscrezioni rilasciate da alcune fonti della Digos, secondo le quali gli attivisti del centro sociale avrebbero causato disordini e il centro sociale di Pignataro Maggiore che ha risposto per le rime facendo notare che gli attivisti,

quel giorno, erano impegnati ad una manifestazione a Santa Maria La Fossa.

Ma le prime tensioni si erano verificate già nella mattinata, quando il corteo degli studenti, a Piazza Vanvitelli, cominciava a sopravanzare quello degli scout casertani, che li doveva precedere. Si è poi proseguito nel pomeriggio con gli "scontri a distanza". Successivamente, nel pomeriggio, mentre il numero dei manifestanti andava scemando, al Comune i "relatori" della manifestazione venivano ricevuti dai sindaci di Caserta, San Nicola La Strada, Maddaloni, San Marco Evangelista. Durante la discussione - secondo quanto riporta *casertace.net* - mentre il sindaco si apprestava a dare risposta alla richiesta di istituire una commissione di cittadini che potessero controllare la caratterizzazione del sito Lo Uttaro, hanno «tentato di occupare il Comune intonando cori politici» una ventina di studenti «appartenenti ad una sigla ben nota» (a giudicare dalla pagina Facebook, parrebbe essere proprio l'Uds Caserta). Gli studenti sono stati ricevuti, poi, dal sindaco.

Una bella storia casertana, verrebbe da dire. Tra polemiche, ricerca di protagonismi e il successo che fa scordare da dove si è venuti. Scordandosi che fino a un mesetto fa una pagina del genere, con 10,20 o 30 mila persone in piazza, Caserta non avrebbe mai pensato di poterla vivere.

Cristiano Masetto

Caro Caffè,

ieri, nella Sala Conferenze della Biblioteca Diocesana, ho assistito ad un incontro con Giuseppina De Simone, curatrice del libro dal titolo

"Sentire l'uomo, gustare Dio", con l'introduzione di don Nicola Lombardi, Direttore dell'ISSR "S. Pietro", con l'intervento di Giorgio Agnisola, critico d'arte e coordinato da Ilija Tufano, artista e filosofo. Si è parlato della sacrosanta rivalutazione di sensi, sentimento, passione, emozioni come dell'intuizione dell'Oltre. Tempo fa padre Raffaele Nogaro, commentando il sentire del Signore nella resurrezione del figlio della vedova di Naim (Lc 7,11-15), sottolineava il verbo usato dall'evangelista: *σπλαγχιζομαι*, cioè essere commosso nelle viscere, (perché si pensava che l'amore e la pietà venissero dalle viscere). Qualcuno ha poi ricordato che papa Francesco concorda col sentire l'uomo quando afferma che «la verità è una relazione e si dà a noi sempre e solo come un cammino e una vita».

Purtroppo Francesco incontrerà grandissime resistenze alla sua idea di una Chiesa povera e aperta alla modernità da parte di cattolici cosiddetti "doc" e di "atei devoti". Uno

**Caro
Caffè**

dei più moderati, Vittorio Messori, sul Corriere della Sera di domenica scorsa, sostiene che la Chiesa di Papa Francesco rischia di diventare come il Movimento 5 stelle di Beppe Grillo. È un lungo articolo intitolato: "L'illusione di un ritorno alla Chiesa primitiva" (si legge in *blitzquotidiano.it/rassegnastampa/chiesa-di-papa-francesco-rischio-m5s-beppe-grillo-vittorio-messori-corriere-sera-1715166/*) si conclude con l'epigrafe tombale: «senza la trasformazione in solida istituzione, del "Movimento di Cristo" sarebbe rimasto solo un cenno in qualche testo di storia antica dell'ebraismo».

C'è anche di peggio: quelli della Marcia per la vita, quelli di Azione Katéchon, di Militia Christi, di Forza Nuova, quelli del «No divorzio, convivenze, eutanasia, matrimoni gay», il cardinale Burkee, Sacconi, Meloni, Gasparri, Giovanardi, Alemanno. Quando il vescovo di Roma si chiede «chi sono io per giudicare un gay?», si deve pensare che sapia che la comunità scientifica degli psicologi ha accertato che non esiste cura o terapia capace di trasformare un gay in etero e viceversa. Questo significa che qualunque orien-

tamento sessuale non può essere malattia o perversione, semmai lo è l'omofobia, e così giungiamo al peggio del peggio che guarda caso ci raggiunge nella nostra città nel giorno del mio onomastico, 15 novembre, San Felice.

Nei giorni in cui il Sinodo della Famiglia propone un questionario riguardante i temi più sentiti dalla chiesa cattolica (comunione ai divorziati risposati, coppie di fatto, omosessuali e così via) la stessa Biblioteca Diocesana di Caserta di cui sopra, solo due giorni dopo, ospiterà un convegno di Alleanza Cattolica e di Giuristi per la Vita contro le leggi anti-omofobia riservato ai soli invitati. Vi saranno: il vescovo di Aversa reggente della nostra diocesi Mons. Spinelli ed il sindaco Pio Del Gaudio. Quest'ultimo, pur dichiarando asettica la sua partecipazione, ha sentito il bisogno di rassicurare la sua mascolinità al di sopra di ogni sospetto dicendo: «è per farmi un'idea su una realtà che non conosco perché la mia sessualità è chiaramente e orgogliosamente etero». Si sono ovviamente mobilitati per la contestazione in Piazza Ruggiero associazioni, centri sociali, arcigay e quant'altro da tutta la provincia.

Felice Santaniello

INAUGURATO IL NUOVO ANNO ACCADEMICO

L'UNIVERSITA' DELLE TRE ETÀ

Cresce nel mondo l'aspettativa di vita e cresce a Caserta l'Università delle Tre Età. Era dedicato all'invecchiamento attivo il trascorso 2012 e la sfida è stata vincente. Tutti attivi e sempre più desiderosi di conoscere e di non perdere nessun colpo gli studenti dell'Università della Terza Età di Caserta, che venerdì 8 novembre ha inaugurato il suo quattordicesimo anno di attività. Location della manifestazione inaugurale, come nei precedenti anni, è stata l'Aula Magna della Seconda Università di Napoli a Caserta, Via Vivaldi. «Ma perché tante Università a Caserta?», è stato detto dal presidente della Provincia Domenico Zinzi nel corso del suo indirizzo di saluto. «Perché Caserta ha un'Università che si chiama Seconda Università di Napoli e un'Università che si chiama delle Tre Età? Occorrerebbe fare chiarezza e raggrupparle in un unico polo, che si chiama Università di Caserta». Era tempo che si mettesse con forza e senza ulteriori differimenti l'accento su questa annosa situazione che vede Caserta, capoluogo di Terra di Lavoro, suddita di Napoli. «È tempo che la nostra Università si chiami Università di Caserta», ha ribadito Zinzi, «e occorre che questa Università delle Tre Età sia una parte di essa e non altra cosa». Tutti d'accordo i presenti in sala, docenti e studenti. Forse il vero problema è l'acronimo S. U. N., con il quale viene dovunque chiamata questa nostra Seconda Università. Un acronimo che a molti piace, perché "Sun", in inglese, significa Sole. Un termine al quale rettore, presidi e docenti ritengono di non dover rinunciare. E, poi, fa differenza tra essere docente dell'Università di Napoli, prima o seconda che sia, piuttosto che di Caserta.

Come salvare l'acronimo ha pensato il Coordinamento delle Associazioni Casertane, Co.As.Ca., che ha dimostrato in che modo possa essere conservato dandogli una lettura diversa e di tutto rispetto: *Studiorum Universitas Nova*. Perché "Nova"? Perché così fu chiamata l'attuale Ca-



serta, ex villaggio Torre, dopo che gli Acquaviva nel 1427 - prendendo atto che, cessate le incursioni longobarde e saracene, la popolazione si trasferiva gradatamente a valle, dove era diventata numerosa - decretarono il trasferimento del mercato da Casa Hirta a Caserta al piano. E nacque *Casa Nova*. Intanto, pur se ancora separata, l'UNITRE procede con onore così da conquistarsi la medaglia sul campo con la prospettiva di entrare a pieno titolo in un unico scenario universitario. Una conquista meritata, ma con un problema da risolvere: quello della sede. Lo hanno segnalato ancora una volta nei loro interventi il *past president* dell'Unitre Andrea Gentile e l'attuale presidente Antonio Magli, mettendo in rilievo la disattenzione delle istituzioni, che dovrebbero adoperarsi per garantire una sede stabile e decorosa a un'iniziativa di alto profilo culturale e sociale che onora l'intero territorio. Iniziata presso il Centro Culturale dell'ex cenobio di S. Agostino, l'Unitre già da qualche anno è attiva presso l'Istituto Salesiano, che ha messo a disposizione locali e apparecchiature, oltre che il parcheggio, ma non è la sua sede stabile. Né vi è garanzia per un rientro al S. Agostino, per il protrarsi dei lavori e la destinazione che potrebbe essere data al complesso. Difficoltà che, tuttavia, non scoraggiano nessuno, a partire dai docenti che continuano a dare gratuitamente la loro opera, per finire agli studenti, sempre assidui e molti dei quali *pluriripetenti*, come ama definirli il direttore scientifico Giovanni Villarossa. «Mi piace definire la nostra Unitre un'Accademia di convivialità culturale», ha detto Villarossa nell'illustrare l'impianto programmatico dei corsi, «e per questo ancora una volta con la solita ironia definisco ripetenti i nostri frequentanti, perché molti di essi frequentano da anni, qualcuno perfino dall'inizio, seguendo con interesse e profitto i corsi di studio e i laboratori, che naturalmente si rinnovano di anno in anno».

Unitre, un'istituzione senza tempo. Per questi studenti sembra che il tempo si sia fermato. «La cultura rende giovani», ha detto uno di loro, matricola anno 2000, quando si iscrisse per la prima volta, e ora ancora nei banchi con la stessa voglia di apprendere e lo stesso entusiasmo. Ai presenti ha rivolto il benvenuto il prof. Paolo Pedone, preside della Facoltà di Scienze del Farmaco, cui ha fatto seguito la prolusione tenuta dal prof. Francesco Mazzocca, ordinario di Matematica e Fisica della SUN, con la *lectio magistralis* su «Internet e sicurezza sulle reti: alcuni aspetti matematici». Le lezioni sono iniziate lunedì 11 novembre, in orario pomeridiano, e termineranno il 30 maggio 2014 con la manifestazione di chiusura dell'anno accademico.

Molto articolato e ricco di novità il programma di quest'anno, affidato a oltre 40 docenti con 72 interventi formativi. Prevede una serie di interessanti settori disciplinari, tra i quali il Novecento, letteratura, arte, storia, scienze, ambiente, territorio, psicologia, filosofia, religione, musica, cittadinanza attiva. Ad affiancare le lezioni frontali e multimediali anche seminari, laboratori e attività facoltative. Tra i seminari uno è a specifico servizio della città: "Longevità come patrimonio e sfida per una *civitas casertana*". Né manca l'attenzione, anche in diretta, all'ambiente con il laboratorio "Le 5R del WWF. Gocce di creatività e pillole di sostenibilità". Infine grande *curiositas* per le annunciate attività facoltative, tra le quali il seminario sulle nuove tecnologie per l'uso del tablet e dello smartphone. A chiudere la rassegna dell'offerta formativa un corso di bridge, nel nome dell'antica e mai tramontata scuola di bridge casertana.

Anna Giordano

LA FRASE DELLA SETTIMANA

«Scandaloso chi ruba allo Stato e dona alla Chiesa» (Papa Francesco)

SENTITE (O LETTE) IN... GIRO

Per essere un buon leader del Pd basterebbe dire la metà delle cose che dice il Papa. (Jena - *La Stampa*)



Claudio Mingione
Pause

PAUSE IN EDITORIA

Renato Brunetta: *Le mie piccole emozioni*

Angelino Alfano: *Sono diverso. Chiamatemi* Silvangel

Silvio Berlusconi: *Gli ultimi giorni di Arcore*

Silvio Berlusconi: *L'insostenibile leggerezza del tramonto*

Il PDL: *Pensiero unico, addio?*

I "fuoriusciti" dal PDL: *Onorevoli sull'orlo di una crisi di nervi*

TRA PASSATO E PROSPETTIVE FUTURE

«Nella vita non capita spesso di avere motivo e occasione di essere testimoni di un'impresa che coinvolge l'impegno di una generazione, di una città intera, di un territorio tanto ricco di risorse e beni culturali straordinari, quanto di emergenze. La storia del Liceo Classico "Pietro Giannone" di Caserta, da quest'anno I.S.I.S.S., con le sezioni associate di Caiazzo e Alvignano, è in parte la storia d'Italia: 150 anni nel 2015, scienziati, diplomatici, sei medaglie d'oro al valor militare nella prima e seconda guerra mondiale, uomini ai vertici delle istituzioni e della ricerca internazionale tra i suoi ex allievi». Così recita l'incipit della prolusione del D. S. Marina Campanile per la presentazione dell'Offerta Formativa dell'I.S.I.S.S. Giannone, che già il 16 settembre scorso - rappresentando le scuole superiori della provincia di Caserta alla conferenza di servizio indetta a San Cipriano d'Aversa - aveva esposto, in un applauditissimo intervento, al Ministro della P. I. Maria Chiara Carrozza la possibilità di costituire un "modello Caserta" non solo per le procedure di lotta alla criminalità organizzata, ma piuttosto per la qualità dell'istruzione, palesandole come i no-

IL LICEO CLASSICO "PIETRO GIANNONE"

stri giovani non debbano subire il fascino di rinomate (e costose) istituzioni straniere, ma preferire le nostre scuole e quel grande sistema d'istruzione "a cielo aperto" che è l'Italia, con il suo patrimonio storico - artistico - archeologico - ambientale, con il suo *made in Italy*, con la nostra Magna Grecia, con le sue eccellenze nel campo della scienza e della ricerca.

Così, il 25 ottobre scorso nell'Aula Magna della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, alla presenza dei rappresentanti delle Istituzioni, del mondo accademico, culturale, e della stampa, si è tenuta la presentazione dei progetti e del modello di istruzione programmati per l'anno scolastico 2014/2015. E non è un caso che sia stata scelta la Scuola Superiore, all'interno della Reggia di Caserta, come teatro dell'evento: essa condivide con il Liceo cittadino le finalità formative ed è "pubblica amministrazione", anche come etica e organizzazione logistica e giuridica del servizio pubblico. Da quest'anno, infatti, l'Offerta Formativa del Liceo "Pietro Giannone" è arricchita dalla collaborazione e dalla didattica di prestigiosi Enti e Università italiane e estere e la pratica sportiva

sarà affiancata da istituzioni dalla grande tradizione identitaria, agonistica e olimpionica.

L'inizio di un'impresa non è mai scevro da dubbi e incertezze, ma - in questo caso - sorprende piacevolmente intravedere in filigrana nella presentazione del P.O.F. del "Giannone" una fiducia e una sicurezza sulla buona riuscita di quest'arduo lavoro, che può stupire solo chi non conosce bene il D. S. Marina Campanile. Io che ho avuto l'occasione di conoscerla come docente quanto ero D. S. al Liceo Scientifico "Nino Cortese" di Maddaloni, e come operatrice culturale per aver portato avanti con lei alcune iniziative nell'ambito di interessi culturali che potrei definire comuni, non mi sono molto meravigliata, anzi - direi - niente affatto. L'illustrazione dei dodici punti dell'offerta formativa per il prossimo anno scolastico è stata ampia ed esaustiva, e non sto a riepilogarla nelle singole voci, poiché il testo del POF è ormai di dominio pubblico, appartiene agli atti ufficiali della scuola e come tale è consultabile da chiunque. Mi piace quindi proporre alcune riflessioni, che mi sembra interessante offrire a un pubblico di lettori, come quello de "Il Caffè", da sempre attento e pronto a rilevare sia le criticità del territorio e della città che le scelte positive.

È evidente che quest'articolato programma formativo appartiene alla seconda categoria, poiché nessuno potrebbe mai ritenere inopportuna la proposta di aprire una strada maestra laddove oggi si procede in ordine sparso per sentieri che non sempre s'incrociano e proseguono paralleli all'infinito. Mi si perdoni la metafora, ma la città di Caserta vive, sì, una realtà problematica, ma ciò che la rende ancora più problematica è appunto l'ordine sparso scarsamente sinergico, con cui in genere si procede tentando la risoluzione dei problemi. Ecco perché il POF del Giannone mi ha colpito, perché presenta nelle sue diverse articolazioni un'organicità complessiva: ognuno dei punti propone un'attività ben precisa, che si collega alle altre in modo inequivocabile e, al tempo stesso, le approfondisce. Un esempio è d'obbligo: al punto dieci è indicata l'«Attività di editing» con la pubblicazione della rivista "La fucina di Efesto" in italiano, latino e inglese per divulgare la progettualità del Liceo a promozione e tutela del territorio. Ebbene, non si può pensare che il punto sette, che recita «Riappropriazione dei luoghi e delle memorie della città» possa vivere una sua vita totalmente autonoma e "solitaria", dal momento che conoscenza è insieme promozione e tutela: non si promuove e non si tutela ciò che s'ignora!

E ancora, per dare esempio di un altro

UN "ACE" PER COMINCIARE

Lo scorso venerdì c'è stato un evento che ha attratto l'attenzione di molti di quelli che, da un po' di tempo, lavorano - o bazzicano semplicemente - nel mondo del giornalismo. Al circolo del tennis di Caserta è stata presentata l'associazione di giornalisti casertani "Trenta Righe". Tanti gli ospiti (tra cui Alfredo Cardone, Francesca De Carolis, Tiziana Panella) e una partecipazione straordinaria: in pratica, vista la sede, si è partiti con un "ace", un servizio vincente. Per capire di cosa si tratti, abbiamo intervistato il presidente dell'associazione Giuseppe Perrotta (direttore di *Noi Caserta*).

Come è nata l'idea di fondare quest'associazione?

L'associazione è nata "di pancia", tra noi giornalisti si parlava sempre della questione lavorativa, abbiamo deciso di riunirci e si è cominciato a capire che i problemi che riguardavano noi, in realtà, erano problemi della categoria. Abbiamo deciso di chiamare l'associazione in questo modo, perché 30 righe è la misura classica di un servizio giornalistico.

Che vantaggi ne può trarre chi si associa?

Il vantaggio di stare in un gruppo che guarda agli interessi di tutti, evitando ogni personalismo. Quando un giornalista ha problemi non sa a chi rivolgersi. Bisognava creare un'intermediazione tra i singoli giornalisti e l'Ordine e i sindacati. I primi problemi che ci sono stati posti, infatti, siamo riusciti a risolverli abbastanza velocemente. Risolvere un problema da solo è difficile, risolverlo in gruppo meno.

Dalla serata di venerdì che impressioni hai avuto?

Erano presenti tanti giornalisti. La nascita di "Trenta Righe" ha creato un'attenzione nuova verso il nostro mondo, che finora si è interfacciato col mondo esterno molto poco. I giornalisti ci possono sfruttare, possono rivolgersi a noi. Quando cominciai, e per gli anni in cui ho continuato, avrei voluto anche io qualche "pazzo" (come ci ha definiti Tiziana Panella) che avesse ascoltato i miei problemi e tentato di risolverli.

Cristiano Masetto

(Continua a pagina 8)





ALL'ISTITUTO MATTEI LA PUBBLICITÀ È PROGRESSO

L'agenzia Mattei opera da circa 5 anni a Caserta, all'interno dell'omonimo Istituto Superiore con sede in Via Settembrini. Il progetto, ideato e coordinato dal prof. Emanuele Abbate, ha come scopo avvicinare gli alunni che vi partecipano alle principali tematiche sociali, *in primis* quelle riguardanti il territorio, attraverso l'ideazione e la successiva affissione di manifesti di grande formato (6x3 mt.) su un apposito tabellone antistante l'ingresso dell'edificio scolastico e prospiciente Via Botticelli.

Gli alunni vengono guidati alla conoscenza e all'approfondimento del problema dagli insegnanti e da relatori esterni, in questo caso l'avvocato Rosa Maroncelli, attiva in una cooperativa sociale che accoglie e gestisce situazioni critiche legate agli abusi contro le donne, poiché questo è sta-

to, questo mese, il tema: la violenza contro le donne, sia che si consumi tra le mura domestiche, sia per mano di sconosciuti.

È seguito un *brain-storming* nel corso del quale sono state esplorate le possibili strategie per affrontare l'argomento, i soggetti da privilegiare nella comunicazione, il tono da adoperare. Gli alunni hanno successivamente lavorato individualmente, formulando ognuno un bozzetto corrispondente alla sua personale idea di messaggio, e una commissione di docenti che collabora al progetto (proff. de Francesco, Imparato, Sorrentino e Festa) ha selezionato il più valido, che sta per essere affisso. Ideatore di questo poster è il giovane Luca Iodice, terzo anno del Liceo Artistico presso il Mattei, che ha focalizzato la sua attenzione sull'apparente innocuità delle persone che si rendono colpevoli di questi soprusi. Il marito sembra una brava persona, nel racconto degli amici, ma la realtà emerge nel volto tumefatto della moglie, coperta di lividi, che denuncia la sua vera natura.

IL LICEO GIANNONE *(Continua da pag.7)*

"gancio" interessante, si guardi al punto uno, laddove si introduce l'insegnamento in lingua inglese delle scienze; ma se le scienze usano il veicolo linguistico dell'inglese, se al punto quattro si propongono le videoconferenze con Università straniera, e se - come abbiamo già visto - al punto dieci si vuol dare veste d'internazionalità alla rivista d'Istituto con l'uso del latino, che trova largo impiego anche in veste ufficiale non solo nello Stato del Vaticano ma anche nel Nord Europa, e dell'inglese, come può sfuggire l'organicità a 360 gradi di questo progetto formativo? Questa è, a mio avviso, la validità su cui soffermarsi e riflettere, l'aver proposto alla città, attraverso i suoi giovani, un cammino più condiviso del solito da tutti gli attori della vicenda: alunni, docenti, genitori, tutti cittadini di una stessa comunità educante. Che l'intento sia, in fondo, quello di restituire agli abitanti di questa terra - attualmente martoriata - lo *status* di *cives*, af-

finché nessuno più possa identificare né Caserta né la Campania soprattutto con la camorra o con la cosiddetta terra dei fuochi, a me appare evidente.

Non che sforzi in questo senso non siano stati fatti finora, sia da altre istituzioni scolastiche, sia da enti e strutture pubbliche, ma si è avuta l'impressione che talvolta a prevalere sull'organicità della proposta sia stata la volontà di fare molto, forse un po' troppo; si sono forniti così agli studenti e al territorio una serie di *input* che hanno rischiato di diffettare di spessore e, quindi, di incidere di meno nelle coscienze e negli intelletti. È opportuno, infine, ricordare che l'anno scolastico 2013/2014 è un anno di rodaggio, che, quindi, si potranno incontrare difficoltà nel merito e nel metodo, ma è ovvio che un'"impresa" non è tale se non mette alla prova, spesso dura, le capacità le intelligenze e le volontà di tutti gli attori coinvolti.

Mariastella Eisenberg

Rime vaganti

di Luca Frattini

*Agli eroici caduti nel conflitto
di Nassirya, soldati deceduti
in missione d'ipocriti venduti
che spacciano la guerra come pace:
una medaglia non darà al bambino
indietro il proprio padre, né al grillino
il kamikaze, vittima mendace
nel compiere spregevole delitto.*

il Caffè

1 ANNO
€ 45,00

DIRITTO E CITTADINANZA

PHISHING: POSTE ITALIANE DOVRÀ RISARCIRE CONSUMATORE TRUFFATO

Poste Italiane dovrà risarcire un consumatore truffato attraverso il phishing: la negligenza dell'utente nella conservazione e nell'uso dei propri dati personali va infatti provata e i rischi per la violazione del sistema di sicurezza utilizzati in un sito internet sono a carico di chi lo ha scelto, quindi dell'istituto bancario o postale. È quanto deciso dal Giudice di Pace di Milano, che ha disposto un risarcimento di oltre 1300 euro, ed è una vittoria per le migliaia di persone che vengono truffate ogni anno via internet. Ora un giudice ha sentenziato che l'onere della prova è a carico del proprietario del sito, banche o Poste Italiane che siano. Solo loro che devono provare la negligenza del consumatore nella custodia dei propri dati personali. Non basta supporla. I rischi per la violazione di un sito, insomma, sono a carico di chi lo ha fatto e ha scelto il sistema di sicurezza. Se un malfattore entra fraudolentemente nel conto corrente *online* di un consumatore, quindi, quest'ultimo deve essere risarcito da chi gestisce il sito, se non viene dimostrato il suo utilizzo negligente.

Nel phishing una email rimanda a una finta pagina web dell'istituto di credito, che induce il consumatore a fornire password di accesso, numero di carta di credito e dati personali. La frode informatica sulla quale il Giudice si è pronunciato riguarda un cittadino di Milano che, nel 2009, scopriva dal proprio conto corrente postale indebiti prelievi pari a 1322 euro. Nonostante denuncia alle forze dell'ordine, telefonate, fax, raccomandate e tentativi di conciliazione con Poste Italiane, non riusciva però ad ottenere il rimborso delle somme prelevate. Per Poste Italiane le frodi informatiche non sono considerate risarcibili perché i servizi *online* sono realizzati con sistemi di protezione che rispettano elevati standard di sicurezza: la connessione protetta si attiva fin dall'avvio dei primi dati inseriti (nome utente e password) e per ogni operazione disposta dal cliente il sistema richiede quattro caratteri sempre diversi del codice dispositivo (Pin). Per Poste deve, perciò, essere cura di chi utilizza strumenti informatici adottare tutte le cautele necessarie per garantire la riservatezza dei propri dati. Non è stato di questo parere, invece, il Giudice di Pace di Milano, che ha condannato Poste Italiane al risarcimento dei 1322 euro, oltre agli interessi, al pagamento delle spese e competenze per un totale di 957 euro. Per il Giudice, infatti, la tesi di Poste di negligenza del consumatore appare infondata. Per il Giudice, inoltre, i rischi relativi alla violazione del sistema di sicurezza adottato per l'*homebanking* devono rimanere a carico della parte che ha scelto il sistema: nella circostanza, Poste Italiane spa.

CASSAZIONE: LEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL LAVORATORE CHE GIOCA CON IL PC DELL'UFFICIO

La Corte di cassazione nella sentenza n. 25069 del 7 novembre 2013 ha ritenuto possibile il licenziamento di un lavoratore che utilizza, durante l'orario di lavoro, il computer dell'ufficio per giochi provocando, in tal modo, un danno economico e di immagine all'azienda. Gli ermellini hanno così ribaltato la sentenza della Corte d'appello di Roma (pubblicata il 9 agosto 2010), che aveva dichiarato la nullità del licenziamento intimato a un lavoratore e aveva condannato la società a riassumere il lavoratore entro tre giorni o, in mancanza, al risarcimento del danno in misura pari a sei mensilità dell'ultima retribuzione, di fatto rigettando ogni altra domanda. Il licenziamento in questione era stato intimato a seguito di lettera di contestazione del 23 novembre 2007, con la quale era stato addebitato al lavoratore di avere utilizzato, durante l'orario di lavoro, il

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

computer dell'ufficio per giochi, con un impiego calcolato, nel periodo di oltre un anno, di 260 - 300 ore provocando, in tal modo, un danno economico e di immagine all'azienda.

TASSE INGIUSTE: EQUITALIA E COMUNE CONDANNATI PER I DANNI MORALI

Il comportamento dell'amministrazione finanziaria e/o di un altro ente impositore contrario alla buona fede e alla correttezza lede gli interessi dei contribuenti, che sono legittimati a chiedere il risarcimento del danno morale in quanto «*subire una illegittima iscrizione ipotecaria sui propri beni comporta un'alterazione in senso negativo dell'organizzazione di vita quotidiana della vittima, comportando anche un'alterazione alla serenità personale e familiare*». È stata un'imprenditrice leccese di 38 anni, operante nella distribuzione di carburanti, che ha trascinato dinanzi a un giudice di pace sia Equitalia sia il Comune di Lecce. Con recente sentenza entrambi gli enti sono stati condannati a pagare un risarcimento di oltre 2.000 euro all'imprenditrice per i danni morali subiti, né è escluso che possano esserci altre richieste di risarcimento. La diatriba con gli enti impositori ha inizio qualche anno fa, quando, con due distinti ricorsi, la contribuente impugnò delle cartelle di pagamento riguardanti la Tarsu per lo smaltimento dei rifiuti per gli anni dal 2002 al 2008. Con due differenti provvedimenti emessi nei mesi di giugno e luglio 2009 dalla Commissione Tributaria viene sospesa l'esecutività di tali cartelle di pagamento. Nonostante la notifica di tali provvedimenti, la sede leccese di Equitalia, nel novembre del 2009, procede all'iscrizione ipotecaria su molteplici immobili e locali di proprietà della malcapitata contribuente per un valore complessivo di centinaia di migliaia di euro. Dopo tali illecite iscrizioni ipotecarie e, precisamente nell'ottobre di tre anni fa, Equitalia comunica all'imprenditrice di averle ipotecato le sue proprietà. Ricevuta tale comunicazione, a causa del forte stress emotivo, la donna viene colta da un grave malore: perde coscienza e viene subito ricoverata all'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce. Lo choc e il ricovero avrebbe costretto l'imprenditrice ad allontanarsi dall'attività per parecchi mesi con una lunga serie di guai fisici: attacchi di panico, disturbi d'ansia, tachicardia, insonnia e crisi di pianto. Tutto documentato. A quel punto la donna ha deciso di rivolgersi all'avvocato per disinnescare la "bomba" offensiva in suo danno preparata dal Comune e da Equitalia.

Ora si è arrivati alla sentenza, emessa di recente dal giudice di pace, che ha stabilito la responsabilità del Comune di Lecce e di Equitalia spa per i danni subiti dalla malcapitata, condannando, in via equitativa, gli stessi enti a pagare all'imprenditrice la somma di oltre 2.000 euro come risarcimento per le lesioni subite alla sua integrità psico-fisica. È il riconoscimento dell'illecito comportamento da parte di Equitalia e Comune. Con tale sentenza, il giudice di pace ha recepito il principio secondo cui il comportamento dell'amministrazione finanziaria e/o di un altro ente impositore contrario alla buona fede e alla correttezza, nonché ai principi costituzionali di buon andamento e imparzialità, lede gli interessi dei contribuenti, che pertanto sono legittimati a chiedere il risarcimento del danno morale, in quanto «*è notorio che subire una illegittima iscrizione ipotecaria sui propri beni comporta un'alterazione in senso negativo dell'organizzazione di vita quotidiana della vittima, comportando anche un'alterazione alla serenità personale e familiare dell'attrice*». È un risultato molto importante, perché non è assolutamente facile ottenere da Equitalia un risarcimento del danno, in quanto la signora lamentava "solamente" di aver subito un trauma.

Paolo Colombo

Accadde un dì

19/II/1957

Riapre il Duomo di Capua

La città di Capua ha una storia ricca di avvenimenti storici nefasti e sanguinari, legati a guerre, assedi, violenze e distruzioni. A volte Capua si trovava ad essere "nell'occhio del ciclone" per la sua importanza strategica nel controllo dei territori circostanti al Volturno, o anche per essere una delle piazzeforti militari più importanti dell'Italia meridionale. Un ruolo che Capua ebbe dall'età longobarda, quando si ebbe la sua rinascita, in nome anche del suo antico prestigio. Dapprima, precisamente dalla fondazione etrusca risalente al IX secolo a.C. e fino alla sua distruzione nell'841 d.C. a opera dei saraceni, Capua sorgeva nell'attuale Santa Maria Capua Vetere, che infatti conserva tutt'ora alcuni monumenti importantissimi risalenti al suo antico splendore, come l'Anfiteatro Campano (uno dei più grandi della storia antica), il Mitreo, l'Arco di Adriano.

Alla prima distruzione dell'841, i capuani si dispersero nelle zone circostanti: alcuni tornarono nell'antica Capua, e attorno all'attuale Duomo costituirono il nucleo del villaggio di Santa Maria Maggiore (ora divenuta la cittadina di S. Maria Capua Vetere). Altri si rifugiarono sulle colline tra Trifisco e S. Angelo in Formis, dando vita ad un abitato, Sicopoli, che però ebbe vita breve, visto che il paesino fu distrutto in un incendio nell'856. Infine, la parte più consistente dei capuani fuggiti, sostenuti dai longobardi, fondarono la nuova Capua, come detto, sul Volturno, dove sorgeva il porto fluviale di Casilinum.

Dopo aver doverosamente fatto un omaggio alle origini della moderna Capua, bisogna soffermarsi sul fatto in questione: il 19 novembre del 1957 l'Arcivescovo di Capua Salvatore Baccharini consacrò la ricostruita Cattedrale di Capua. Il fatto di per sé non sembrerebbe affatto meritevole di attenzione particolare. Eppure dietro a questo fatto si celano due vicende molto importanti: la rinascita del Duomo e quella della città di Capua, dopo i bombardamenti che la distrussero nel 1943. Il mese di novembre, nella storia della chiesa capuana, ha sempre rappresentato il momento della rinascita. La Cattedrale fu costruita nell'856 per opera del Vescovo Landolfo, in onore del quale è stata intitolata la piazza ove sorge il complesso basilicale arcivescovile. Il Duomo è stato spesso soggetto a restauri: quelli fatti nel 1728, o quelli del 1857, che modificarono

totalmente la struttura della chiesa, dandole una nuova dimensione, vertente alla grandezza e alla magnificenza di una basilica.

Quando si entra nel Duomo si ha subito l'impressione di entrare nella storia stessa della città di Capua. Ciò che si vede è chiaro: poco rimane oggi della struttura originaria del Duomo o dei suoi moltissimi tesori d'arte. I pochi rimasti, come il bellissimo presbitero o il colonnato all'ingresso, sono testimoni delle passate vestigia della Cattedrale. Quando si entra nel Duomo non si ritrova la regalità bizantina della Basilica di Sant'Angelo in Formis, o la maestosità romanico-longobarda del Duomo di Caserta Vecchia, e neanche la sfarzosità e la ricchezza artistica della Basilica di Santa Maria Capua Vetere. Nel Duomo di Capua è tutto spartano, essenziale, moderno.

Questo perché Capua subì, nel settembre del 1943, un durissimo bombardamento degli alleati anglo-americani. I bombardamenti furono talmente devastanti che Capua era una sola e grande distesa di ombre, morti e macerie. Ancora oggi ci sono spiazzi e passaggi che testimoniano la distruzione bellica: un esempio è l'attuale piazzetta dedicata a San Roberto Bellarmino, proprio dove ora è ubicata la statua dedicata al santo passato alla storia per essere stato uno dei giudici accusatori di Giordano Bruno. L'altare dove è posta la statua di S. Roberto è circondata da colonnette, che sono tutto ciò che rimane della Chiesa consacrata a San Leucio e ad Ognissanti, di stile bizantino. Un'altra vittima dei bombardamenti alleati del 1943 fu il Ponte Romano sull'Appia, come circa il 75% del centro storico, compreso il Duomo. I morti accertati furono mille.

In questo contesto martoriato dalla guerra e dai dolori che essa recava, già solo riprendere a vivere senza paura era una gioia, che dava forza e voglia di ricominciare. Il 19 novembre 1957 il vescovo Baccharini riconsacrò la Cattedrale al culto cattolico e la restituì ai cittadini capuani. Tale cerimonia fu molto di più che una funzione religiosa: era la ricostruzione della normalità. Era la rinascita dell'essenza di una piccola ed importante città.

Giuseppe Donatiello



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

CONCESSIONARIA
PUBBLICITARIA
E STAMPA:

GRAFICA
NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**
Direttore Editoriale **Giovanni Manna**
Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035
Piazza Pitesti, 2 📠 0823 279711
81100 Caserta ilcaffè@gmail.com

Via dei Tessitori, 3
San Leucio di Caserta 0823 301112



QUESTO È SOLO L'INIZIO

«**Tant'è, siamo a Caserta**»: mi sparo in apertura il fortunato, benché sconsolato "tormentone" creato da Umberto le sue "Macchie" per dire che, alla fin fine, nonostante i colpi di tosse delle pulci che hanno cercato di appropriarsi, per questa o quell'altra causa sballata, del merito della riuscita della manifestazione di sabato scorso, la cosa importante è proprio che la manifestazione sia riuscita. Però leggete, se ancora non l'avete fatto, non soltanto quello d'apertura, ma anche l'articolo di Cristiano Masetto a pag. 5; un paio delle improvide dichiarazioni che riporta mi hanno fatto tornare in mente quella del topolino che, dopo una lunga corsa in groppa a un elefante in una pianura arsa dal sole, gli urla bruscamente di fermarsi e poi «**Voltati**», gli dice tronfio, «*guarda che polverone abbiamo sollevato*».

Detto del successo della marcia cittadina con i suoi "per" e "contro" che ben conoscete, voglio correre il rischio di essere ripetitivo per ribadire che quel successo è giusto giusto un punto di partenza, e che se non ci si mette tutti d'impegno a cambiare i propri comportamenti (gli oceani sono fatti di gocce) e, soprattutto, a pretendere comportamenti lineari ed efficaci da coloro che deleghiamo a interessarsi della "cosa pubblica" (visto che, fermo il discorso delle gocce, in proporzione questi sono - e da molti punti di vista, non solo quello della capienza - dei fiaschi), anche la marcia contro gli avvelenatori rimarrà fine a sé stessa. Dobbiamo anche far presto: riprendendo un vecchio slogan di "Alleanza per Caserta Nuova" «*prima che sia troppo tardi*» e sperando non lo sia già.

Questa settimana e su queste pagine, peraltro, la Caserta che marcia si specchia, e probabilmente s'affianca e si sovrappone, alla Caserta che studia. E così, dato ampio spazio alla salvaguardia del Creato (a cominciare, in un'ottica forse un po' egoistica e senz'altro poco lungimirante

(*Continua a pagina 12*)

Studiosi e ricercatori in genere, soprattutto per quanto riguarda il Ministero della Salute, sono alla continua ricerca del rapporto - eventuale - che esiste tra causa ed effetto. C'è, dunque, un rapporto



tra una data malattia e la probabile causa che quasi certamente l'ha indotta? Sembra di sì. C'è un rapporto causa/effetto tra il cancro ai polmoni e il fumo? Sembra di sì. E c'è un rapporto di causa/effetto per quelle persone che, vivendo nella "terra dei fuochi" si ammalano di tumore? Sembra di sì. E c'è un rapporto causa/effetto per l'aumento del tasso di mortalità e l'inquinamento prodotto dagli impianti dell'Ilva di Taranto? Sembra di sì. C'è un rapporto causa/effetto per gli abitanti dell'area a sud di Brindisi tra l'incremento esponenziale delle malattie delle vie respiratorie e la centrale di Cerano? Sembra di sì. E Marghera? E Seveso? Potrei continuare all'infinito.

E allora mi viene spontanea una domanda: c'è un rapporto causa/effetto tra quei politici che vengono indagati o arrestati e l'improvviso quasi istantaneo "malore" che sistematicamente li coglie? Sembra di sì. Cito, a titolo di esempio, solo i casi degli ultimi tempi: Cosentino (un ragazzone pieno di salute) quando fu arrestato fu "colto da malore", la signora Giulia Ligresti si è scoperta anoressica per non restare in carcere e, da ultimo, Angelo Polverino è stato colto da infarto (accompagnato da un copioso pianto) appena ha visto le forze dell'ordine. Mah! Secondo me c'è qualcosa che non va.

Ma tant'è, siamo in Italia.

Umberto Samelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

ITALIAN CLANDESTINE

L'Italia abolisce il reato di clandestinità e subito c'è la ressa a chi si straccia di più le vesti: il primo è Luttwak - uno di quei celebri nomi d'oltreoceano di cui nessuno sa esattamente di che cosa siano esperti, visto che mettono bocca su tutto, dal *turbocapitalismo* alla decadenza di Berlusconi - il quale ci "spiega" che la tragedia di Lampedusa è colpa del Papa, che incoraggia le migrazioni (dimenticando che il suo presidente Obama, molti anni prima di Francesco, aveva detto - nel corso della sua visita ufficiale in Africa - che gli africani hanno il diritto di emigrare dove gli pare). In casa nostra, Marcello Veneziani scrive sul "Giornale" che l'Italia adesso non potrà aspettarsi altro che «*flussi incontrollati*» di migranti (anche se non mi risulta che lui o la testata per cui scrive abbiano mai proposto nulla per "controllare" questi flussi, mentre a lungo hanno discettato su come reprimerli, ridurli, estinguerli, nel più puro spirito della Bossi-Fini).

Ma la cantonata più grossa al riguardo - diciamo così, volendo credere fermamente che non si tratti di malafede - la prende sullo stesso *Giornale* Marcello Foà, nell'articolo del 7 ottobre scorso dal titolo "Cari africani, vi stanno ingannando (l'altra verità su Lampedusa)", di cui

riportiamo un ampio stralcio: «*Ma perché l'immigrazione clandestina anziché diminuire continua ad aumentare? "Fuggono dalla povertà", rispondono tutti. Vero. Ma non basta. Se così fosse i racconti di chi da noi non ce l'ha fatta e vive spesso in condizioni peggiori e più disumane che nel proprio Paese, dovrebbero bastare per scoraggiare i propri connazionali a intraprendere l'avventura. E le notizie, sconvolgenti, di stragi come quelle di Lampedusa dovrebbero rappresentare il più formidabile deterrente. Ma così non è per una ragione semplice eppure ignorata da tutti: in Africa queste notizie sovente non arrivano. Anzi, i media continuano a diffondere il mito di un'Europa idilliaca, paradiso terrestre dove tutto è facile, dove la gente è bella, agiata, sorridente. [...] L'Europa è uno spot, dove tutto brilla. [...] La distorsione è accentuata dai racconti di chi lavora nel Vecchio Continente e che per orgoglio mente sulle proprie condizioni*».

Ora: noi possiamo credere che gli africani siano degli illusi (come molte volte capita anche agli italiani, lo sappiamo bene), ma non che siano stupidi. Magari si faranno affascinare - come tutti - dalla smargiassata di qualche paren-

te o dalla "idilliaca" immagine di questo Paese, ma ciò che più di tutto li persuade della verità di quelle cose è il denaro che gli giunge tramite i loro congiunti emigrati. E se Lampedusa non è un deterrente, come rileva Foà, non è perché sia poco pubblicizzata, ma perché in Italia gli immigrati stanno davvero meglio (o, se proprio si vuole: meno peggio) che nel loro Paese d'origine (perfino quelli peggio messi, grazie alla rete di connazionali già inseriti, sui quali possono sempre contare).

È fame, non è propaganda

Mettiamocelo bene in testa, una volta per tutte: i migranti non vengono da noi a causa della propaganda, ma a causa della povertà (o della guerra). Non dimentichiamo che - per ognuno di quelli che rischiano la vita in mare e che tanto ci infastidiscono in quanto *immigrati* - c'è un *emigrato* che ha lasciato alle spalle tutto ciò che aveva, sacrificando se stesso, per dare un futuro (ma, più spesso, un presente) ai suoi cari. Ma insomma, veramente possiamo credere che tutta questa gente venga qui a stare peggio di come stava a casa sua, lontano da moglie (o marito) e figli, dalle facce, i luoghi, le abitudini di sempre? Se fosse così, non se ne tornerebbero in quattro e quattr'otto a casa? È una cosa a cui non possiamo credere, perché non siamo così stupidi. Tanto meno gli africani.

Paolo Calabrò

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'lo avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strano, avrei scritto canzoni... Sensazioni che staccamente si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivono in castelli ingarantati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

Hanno quindici, sedici anni, fanno sesso a pagamento, frequentano la scuola superiore e si vendono per poco - non importa la cifra, è sempre comunque poco. Fanno scommesse tra loro, si sentono grandi e postano foto su Facebook piene di baci, di capelli sugli occhi, calze a rete e smalto decorato sulle dita. Durante gli interrogatori nessuna vergogna, anche se meno spregiudicate delle telefonate in cui sono state intercettate. Solo una di loro ha pianto: quando le hanno portato via il cellulare.

È l'adolescenza che scivola tra web e realtà, che lascia sgomenti gli adulti e indignati i commentatori (come se ignorassero una regola aurea del giornalismo: le tre esse che fanno vendere sempre sono sesso sport e soldi). È

l'adolescenza di cui sentiamo parlare da anni, che ogni volta scatena un fiume di parole. Le nostre, non le loro. Perché, da Roma a Milano, in questi giorni, c'è un dato che più sconcerta: non hanno molto da dire, niente nemmeno per giustificarsi. Quello che sono è tutto lì, nelle centinaia di scatti disseminati sul web. È il *ground zero* della narrazione: non si racconta, non danno senso alla loro storia con le parole; l'identità si costruisce immagine dopo immagine, collezionando *mi piace* e *cuoricini* e *adesivi* sulle bacheche dei social network. Le foto restano, le vite continuano a bruciare, mentre gli adulti - quelli che non sono impegnati a sfruttare le ragazze - non sanno davvero cosa fare.

Adolescenze misteriose, in cui si corre in avanti nel tempo, si diventa grandi inoltrandosi nelle strade del sesso a pagamento. Sono figlie, queste adolescenze, di tanti anni televisivi, in cui hanno mosso i primi passi le ninfette, le letterine, le veline; sono cresciute, queste adolescenti, guardando programmi pieni di balletti per ritrovare qualche tempo dopo le loro coetanee nel sottobosco dei palazzi di potere; e

sono finite, queste ragazze che sono state a guardare e nel frattempo qualcosa hanno imparato, nei bagni delle scuole. Incapaci di aspettare persino il sabato pomeriggio o la sera in discoteca. Ogni momento è buono per fare quello che si vuole, con chi si vuole.

Non tutte le adolescenze sono così, certo. Solo quelle che non hanno avuto modo di vedere altro, nella vita; quelle che non hanno avuto l'opportunità di sentirla in un altro modo, la vita.

Andare a scuola non basta. Anzi, la cattiva scuola, quella che non richiede impegno, quella senza fiducia e senza passione, un po' assomiglia a loro: non dà peso a quello che accade, non costruisce la propria identità sulla narrazione, su raccordo del sapere e delle conoscenze con la vita di chi la frequenta, ma si accontenta della presenza e delle immagini prive di senso. Hanno bisogno di crescere entrambe, la scuola e l'adolescenza, di ritornare, ciascuna, a vivere il proprio tempo e ad avere il coraggio di pensare, immaginare, persino sognare il futuro.

Marilena Lucente

MOKA &
CANNELLA

PRO LOCO E FUNZIONI

Le Pro Loco sono associazioni locali nate con scopi di promozione e sviluppo del territorio. Inizialmente si chiamavano Comitati di cura e secondo alcuni studi hanno un'origine strettamente legata alle Badie, gli antichi gruppi a cui le comunità demandavano in passato la gestione delle festività collettive. In Italia, attualmente le Pro loco sono migliaia e le attività che svolgono afferiscono a diverse sfere d'intervento. Di norma hanno sede nelle Municipalità prive di Aziende per il turismo; nel caso di Comuni caratterizzati dalla presenza di frazioni, possono avere come sede la frazione di appartenenza e mantenere la propria competenza nell'intero Comune. Tendenzialmente, si tratta di un fenomeno associativo che riguarda in prevalenza i centri piccoli o medi.

Accade che, non essendo la denominazione Pro loco tutelata in tutte le Regioni, in taluni Comuni e frazioni italiane possono essere presenti più Pro loco di cui solitamente la più anziana (ma è una regola che non sempre viene applicata) viene iscritta nell'albo regionale con validità annuale per l'ottenimento di contributi. Particolare rilievo rivestono per lo sviluppo delle attività turistiche, in particolare per quel che concerne i prodotti tipici dell'enogastronomia e dell'artigianato locale, le tradizioni popolari, la tutela e la salvaguardia dei patrimoni storico-artistici, architettonici, culturali e ambientali. L'organo rappresentativo

è l'Assemblea dei soci, composta da tutti i soci. L'Assemblea elegge il Presidente e ha funzioni consultive e deliberative. L'organo amministrativo principale è il Consiglio di amministrazione eletto dai soci tesserati e rinnovato secondo le direttive dello Statuto sociale. Gli altri organi sono rappresentati dai Revisori dei conti e dal Collegio dei Probiviri.

Queste brevi spiegazioni per comprendere il significato di un'istituzione di cui spesso si sente parlare, ma non se ne comprende la sua essenza. Qualche giorno fa ho ricevuto una mail in cui una residente in Casertavecchia, mia amica, mi inoltrava la sua richiesta, già di qualche anno fa, alla Pro Loco del Borgo per l'iscrizione come socio. Lamentava una risposta a voce del Presidente che le prometteva l'accoglienza al prossimo rinnovo direttivo che, pare, in questi anni, non ci sia mai stato e chiedeva a me di parlarne pubblicamente, per scuotere un po' l'opinione pubblica in merito a tutte queste Associazioni che nascono per nobili fini e poi diventano proprietà di singole famiglie. Ancora, la stessa mi ha chiesto di andare al Borgo, per rendermi conto dello stato di abbandono in cui versano, particolarmente, le strade, che difficilmente vengono ripulite dai piccoli rifiuti e dalle foglie, intralciando, in questi giorni di vento autunnale, il cammino del residente. Ci chiediamo «è mai possibile ricordarci di Casertavecchia solo nei giorni di Settembre al borgo? E, se esiste una Pro loco per il Borgo, perché la gestione della sua immagine è lasciata in altre mani? La funzione della Pro loco di Caserta antica, pare sia questa la denominazione che si è data, qual è?». »

Anna D'Ambra



QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 11)

ma comprensibile, dalla difesa della propria personale integrità fisica), nelle pagine seguenti c'è la proposta, con lucidi e sentiti resoconti sull'apertura dell'a.a. dell'Università delle Tre Età, della rinnovata proposta formativa del glorioso Giannone e della bellissima iniziativa del Mattei, dove gli alunni vengono guidati, forse anche spinti, alla conoscenza dei problemi sociali e del territorio allo scopo di realizzare una comunicazione che quei problemi segnali e denunci nella forma più efficace che loro riesce. Modelli culturali diversi, come si vede, ma che hanno in comune le radici della speranza che un domani nessuno, né Umberto, né io, né voi, debba più dire "tant'è".

Giovannianna

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

facebook.com/

settimanaleilcaffe

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

È da un po' di giorni che hanno fatto scoppiare un caso. I telegiornali nelle ore di punta, gli speciali in prima serata, ma soprattutto i più beceri talk show pomeridiani, ci bombardano di dettagli sulla ormai nota vicenda delle "baby-prostitute".



Ora, la notizia in sé merita tutto l'allarme e lo sgomento possibili, anche perché desta l'attenzione dell'opinione pubblica su un problema a quanto pare non isolato: vedasi il nuovo scandalo che ha da ultimo coinvolto Gabriele Paolini, il noto disturbatore degli inviati dei tg. Tuttavia, anche in questo caso, il limite tra informazione e gossip pruriginoso mi è parso molto, molto labile. Mi chiedo perché questa televisione morbosa debba infarcire i pomeriggi di innocui vecchietti e annoiate casalinghe con scabrose inter-

cettazioni telefoniche, elenchi puntuali di regalie, ma soprattutto improbabili interviste a ragazzini che si vedono interrogati su un tema così delicato senza ombra di rispetto per la loro età e la loro sensibilità.

Trattare la devianza come se fosse la normalità, come se fosse in ogni angolo, come se tutti ne dovessimo sapere qualcosa, non mi pare istruttivo. Eppure ho assistito - mio malgrado - a un servizio di una delle scagnozze della D'Urso, che, con straordinaria disinvoltura, chiedeva a delle ragazzine ridacchianti e imbarazzate di 14-15 anni, fuori a un liceo romano, se le loro amiche avessero mai fatto sesso per soldi. Domandare una cosa del genere a delle bambine, affrontare siffatti argomenti in modo così brutale e sensazionalistico, mi pare una palese forma di violenza mediatica. Roba da far partire una denuncia da parte dell'Osservatorio per i diritti dei minori, minimo.

So benissimo che queste nuove generazioni sono pericolosamente precoci, e ben venga un giro di vite su certi costumi preoccupanti in cui talvolta ci s'imbatte entrando nel mondo degli adolescenti d'oggi. Ma tutta questa pruderie è veramente fuori luogo: fra un po' si faranno appelli alle mamme, affinché controllino se le loro figlie quindicenni non siano per caso squillo d'alto borgo.

LUCI DAL NULLA

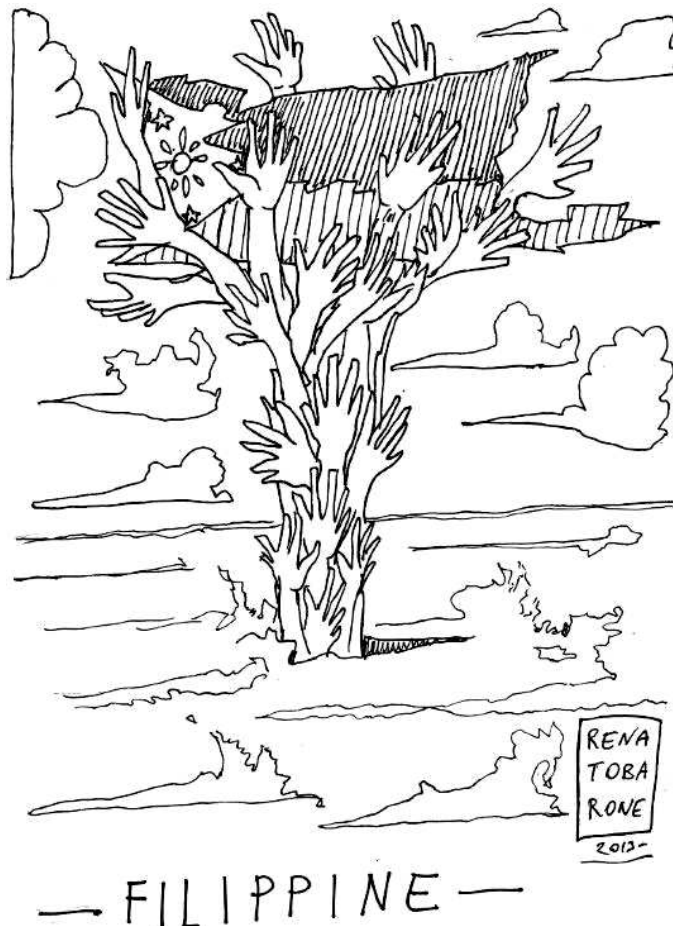
La descrizione dello stato d'animo della compassione ha origini latine. Compatire, da "cum patere", significa accollarsi le sofferenze di qualcuno, annullando totalmente l'ego. Ciò avviene raggiungendo la conoscenza del nostro sé, ma il primo passo verso il nostro centro contempla un solo attimo di oscurità indefinita. Lo scrittore e critico letterario Antonio Prete (Copertino di Lecce, classe 1939) ha descritto le passioni nel linguaggio poetico di Giacomo Leopardi, Charles Baudelaire ed Edmond Jabes. Il dinamismo armonioso dei poeti svela lentamente la natura divenuta sconosciuta e irraggiungibile. Il suo ultimo libro, "Compassione" (Bollati Boringhieri, 2013) la rappresenta come base etica e contesto di nascita della letteratura. Il sentimento di vicinanza al dolore altrui sembra ristabilire la comune appartenenza. In assenza di questa prossimità, non sapremo rilevare alcunché, ascoltando gli altri.

Essere solidale equivale a essere penetrato dalla tensione emotiva altrui. Appare, a volte, stupefacente che l'animo umano riesca ad andare al di là di sé medesimo. L'empatia, il volontariato e la solidarietà, derivati della compassione, nutrono continuamente il sentimento verso l'altro da sé. La vita inizia e termina con un respiro. Dal punto di vista clinico, il movimento ritmico del respiro evita l'isola-

mento e rende inesplorabile la barriera del proprio io. Ma ognuno di noi respira anche la stessa aria del suo nemico. Quindi, il respiro riguarda il concetto di relazione, in senso lato. Negli alveoli polmonari indirettamente e coattivamente avviene il contatto. Fenomeni come asma ed eruzione cutanea esprimono il problema del rapporto tra libertà e confini. In ambienti stretti e gremiti, il fiato corto può essere interpretato come fame di libertà e di spazi liberi. Tramite la compassione, si espandono i confini del proprio sé e incomincia il percorso di purificazione.

Nella tragedia greca, l'*Antigone* di Sofocle rap-

figura il dolore per il fratello ucciso e la trasgressione di Creonte per amore. La presa su di sé del corpo del fratello indica il senso di appartenenza. Nel "Filottete" sofocleo l'eroe viene abbandonato su un'isola, per una ferita al piede. Lì verrà raggiunto da Neottolema, figlio di Achille, che è stato mandato da Ulisse, per impadronirsi delle armi del prode ferito. Ma il figlio di Achille, affermando «*da tempo soffro, piangendo sulle tue sventure*», darà voce alle emozioni che muteranno i suoi propositi. Neottolema rivela la grandezza del suo cuore, reso tanto disponibile dalla comprensione del dolore per l'altro. Nell'"L'idiota" di Dostoevskij, il Principe Myskin prova amore/compassione per due donne. Il suo messaggio eversivo è la regola dell'incontro tra il dolore radicale dell'uno e la disponibilità totale dell'altro, che mai deve distarsi, per perseguire le sue passioni. L'idiozia è il ritorno finale del Principe allo stato di purezza dell'infanzia, come rimedio ultimo autodifensivo per escludere il male. Soltanto la consapevolezza conduce alla comprensione e trasformazione del sé. La società rimuove l'altro, arroccandosi e proteggendosi, invece di tentare di sporgersi dal proprio io, per risanare l'incompiuto. La Cultura, invece, relazionando soggetti, storie e lingue, non dovrebbe precipitare in spazi vuoti e sterili, per essere tale. Per il filosofo Schopenhauer il sentire rapportandosi all'altro è il fondamento della morale. Ascoltare le grida del mondo con maggiore collaborazione, insegna a nutrire efficacemente questa preziosa qualità dell'essere: «*Giustizia e autentica compassione (l'essenza dell'agape cristiana) sono senz'altro in grado di aprirci una strada imprescindibile di liberazione*» ("Vivere la saggezza - gli aforismi di Schopenhauer", di Mauro Conti).



**SABATO 16**

Caserta, Officina Teatro, dalle 19,00. **Festival del Film Etnografico**

Caserta, Teatro don Bosco, h. 21,00. **Lalla Esposito** in **Concerto Blu. Omaggio a Domenico Modugno**

Caserta, Sala Teatro chiesa Buon Pastore, h. 9.30. Convegno su **Crisi familiare e nuovi orizzonti di crescita**

Casagiove, Cineclub Vittoria, **La vita di Adele**, di A. Kechich

Limatola, Cadeaux al Castello, **Mercatino di Natale**, mostre, animazione, stand gastronomici

Capua, Museo campano, 19,30. **Concerto** del violinista **E. Gatti** e di **G. Morini** al cembalo

Teano, Teatro Auditorium, h. 20,45, **Carosone, l'americano di Napoli**, di F. Vacabile, con Sal Da Vinci

Mignano Montelungo, 18,00. **Inno al Vino novello**, stand gastronomici, degustazione, animazione

Pietramelara, Palazzo Ducale, **PietramelArte 2013**, h. 16,00. **Serata dedicata alla Poesia**

Napoli, Mobilitazione generale per la **Terra dei Fuochi**

DOMENICA 17

Caserta, Officina Teatro, 19,00. **Festival del Film Etnografico**, fino a martedì 19

Casagiove, Cineclub Vittoria, **La vita di Adele**, di A. Kechich

S. Maria Capua Vetere, 10,30. Visita guidata ad Anfiteatro, Museo dei Gladiatori, Mitreo; prenotarsi 0823 6336763

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 19,00. **Carosone, l'americano di Napoli**, di F. Vacabile, con Sal Da Vinci

Limatola, Cadeaux al Castello, **Mercatino di Natale**, mostre, animazione, stand gastronomici

Capua, Museo campano, 11,30. **Concerto** del violinista **E. Gatti** e di **G. Morini** al cembalo; ore 19,30, chiesa S. Rufo, **Concerto** della pianista **Paola Volpe**

Capua, Pal. della Guardia, Piazza dei Giudici, h. 18,00. **Festival palascianiano dei saperi e del gioco**, ingr. libero

Pietramelara, Palazzo Ducale, h. 16,00. M. Lombardo presenta **Lo spalatore delle nuvole**, di Ida Grassi

LUNEDÌ 18

Casagiove, Cineclub Vittoria, h. 17,00 e 20,30. **La vita di Adele**, di A. Kechich

GIOVEDÌ 21

Caserta, Planetario, Parco Aranci, h. 17,00. Docu-film **La crociera delle 11 lune**, prenotarsi 0823 386994

VENERDÌ 22

Caserta, Tenda di Abramo, h. 17,30-19,00. Incontri del **Gruppo di acquisto solidale**

Caserta, Teatro comunale, h. 2-1,00. **La signora delle mele**, di R. Manaò, con Marisa Laurito e G. Zeno, regia di Bruno Garofano

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro **Il sabotatore di campane** di Paolo Pasi

Limatola, Cadeaux al Castello medievale, **Mercatino di Natale**, mostre, animazione, stand gastronomici

Pietravairano, chiesa S. Eraclio, h. 19,30. **Concerto** di musica classica dell'**Orchestra da Camera di Caserta**, dirige Antonino Cascio

Piedimonte Matese, Caffè Tavano, h. 19,00. Presentazione di **Fotoracconto di viaggio: alla ricerca della biodiversità** di M. Fraissinet e D. Mastroianni

* Alla **Reggia di Caserta** **Il mestiere delle armi e della diplomazia: Alessandro ed Elisabetta Farnese nelle collezioni del Real Palazzo di Caserta**

* A **Caserta** e in tutta la **Provincia** fino al 29 dicembre **Autunno musicale 2013, Rassegna di musica classica** a cura dell'associazione A. Iervolino e del maestro Antonino Cascio; programma sul sito suonieluoghidarte.com

* Fino al 23 dicembre l'**Istituto Buonarroti** di Caserta ospita una mostra di arte contemporanea

SABATO 23

Caserta - Casola, Eremo di S. Vitale, h. 20,00. **Lettura del libro dell'Apocalisse**

Caserta, Teatro comunale, h. 2-1,00. **La signora delle mele**, di R. Manaò, con M. Laurito e G. Zeno, regia di Bruno Garofano

Caserta, Teatro civico 14, h. 2-1,00. **Il sole di notte**, di R. Tripodi

Caserta, Officina Teatro, h. 2-1,00. **Nel bosco**, di L. Franchi e L. Ricci, regia di Luca Ricci

Caiazzo, chiesa di S. Pietro, **Concerto** di musica classica dell'**Orchestra da Camera di Caserta**, dirige Antonino Cascio

Limatola, Cadeaux al Castello medievale, **Mercatino di Natale**, mostre, animazione, stand gastronomici

Pietramelara. **Visita guidata** alle cantine del Borgo, degustazione del vino novello

DOMENICA 24

Caserta, Cappella palatina della Reggia, h. 11,30. **Concerto** di musica classica dell'**Orchestra da Camera di Caserta**, dirige Antonino Cascio

Caserta, Teatro comunale, h. 1-9,00. **La signora delle mele**, di R. Manaò, con M. Laurito e G. Zeno, regia di Bruno Garofano

Caserta, Teatro civico 14, h. 1-9,00. **Il sole di notte**, di R. Tripodi

Caserta, Officina Teatro, h. 1-9,00. **Nel bosco**, di L. Franchi e L. Ricci, regia di Luca Ricci

Capua, Pal. della Guardia, Piazza dei Giudici, h. 18,00. **Festival palascianiano dei saperi e del gioco**, ingr. libero

Capua, chiesa S. Placida, h. 1-8,00. **Concerto** del chitarrista **Lazhar Cherouana**. Ore 19,30, chiesa S. Rufo, **Concerto** del pianista **Paolo Bordonì**

Aforismi in Versi

Ida Alborino

Asocialità

Nei contesti più diversi l'armonia è un'utopia solo in pochi un buon sorriso in moltissimi sol sospetti.

In natura c'è la giungla il più debole soccombe il più forte sopravvive e l'istinto è il grimaldello.

Nel sociale solo i pari son persone di buon senso il diverso ha poco spazio *post mortem* l'apoteosi.

Nell'ufficio il capoufficio il suo dictat vuole imporre chi si adegua è ben accetto chi si oppone non ha vita.

Tutt'insieme allineati noi facciamo le stesse cose siamo massa ma anche monadi.

Il sociale è poca cosa il privato non si tocca la famiglia è cosa sacra ma il conflitto è quotidiano.

Nella sfera del sociale le dinamiche son diaboliche simpatia e antipatia son misura del giudizio.

Verso alcuni abbiam la benda verso altri gran consenso ai più l'ostracismo solo a pochi il buonismo.

Discrasia è nell'agire paranoia è nel sentire inusuale l'equilibrio abituale lo squilibrio.

Siamo uomini o caporali?
Siamo uomini di ogni tempo i millenni son passati ma la clava è ancor presente.

Chicchi
di caffè

Una piccola storia fantastica

Nell'aula i ragazzi erano concentrati sul nuovo compito assegnato dalla giovane insegnante: un breve racconto di fantasia da uno spunto reale. Uno si sbizzarri in un'avventura casalinga alla scoperta di segreti meravigliosi nascosti in un cassetto, un altro inventò l'irruzione di un enorme animale nella sua stanza, che si trasformava in breve tempo in una tana piena di peli rossicci e frammenti di cibo...

Mario cercò di ricordare gli avvenimenti della sua vita, ma non riusciva a trovare nulla che gli ispirasse una storia. Quando ormai stava per rassegnarsi a consegnare il foglio in bianco, scorre sul muro dietro la cattedra un millepiedi che si muoveva lentamente verso il calendario. Immaginò che s'insinuasse tra le pagine. Ecco, era arrivato ai primi rigli del mese di dicembre e cominciava a divorarli: la pagina diventò tutta bianca fino alla data di Natale, poi si allargò trasformandosi in un grande spiazzo in-



nondato di sole, dove i ragazzi giocavano a pallone e gli adulti sostavano ai bordi, chiacchierando e ridendo. Mario si trovò al centro di una partita improvvisata, intercettò il pallone e lo tirò in porta: goal!

Si accorse con stupore che anche lui entrava velocemente in porta, e questa diventava l'ingresso di un edificio con un cortile pieno di gente. Lo spazio di questa inaspettata vacanza si dilata-

va e si colorava degli ingredienti della festa: tavoli con vassoi pieni di dolci, frotte di bambini in costumi bizzarri, un teatrino di mimi, piccole giostre, un tavolo di ping-pong, una pedana rotante con giochi di ruolo e figure di cartoon, donne-gatto e uomini-peluche che facevano gli onori di casa, accogliendo ogni nuovo arrivato come un ospite prezioso. In mezzo a questa variopinta moltitudine che si muoveva silenziosamente, notò che anche le ragazze più timide diventavano espansive e parlavano senza timore. Ritrovò in una luce diversa i compagni di scuola, giocò e dialogò con loro. Le parole erano vere, i gesti erano semplici. Si sentì attraversato da una corrente elettrica: provò per la prima volta la gioia dell'amicizia.

A un tratto udi una voce che pronunciava il suo nome. L'area della festa fu rapidamente ingoiata da un vortice. Dal vuoto vide emergere la sagoma del calendario, poi mise a fuoco l'insegnante che si rivolgeva a lui: «*Perché non scrivi? Manca un quarto d'ora!*».

Mario si affrettò a mettere sulla carta il suo sogno ad occhi aperti. Bastarono pochi minuti: la penna scivolava rapidamente sul foglio e traduceva con facilità le immagini in frasi, come per incanto. Da allora ripensò spesso all'insolito compito di scuola e cercò di ripetere ogni tanto, nella vita reale, quell'esperienza fantastica dell'incontro con gli amici.

Vanna Corvese

Teatro di Arnone

Per cominciare, l'autore. Vincenzo Arnone, siciliano di Favara in quel di Agrigento (1945), è sacerdote scrittore a tutto tondo, con le carte in regola e un curriculum disseminato di inquietudini, sia per quel che riguarda i luoghi nei quali si è fermato a vivere, sia per quel che via via è venuto scrivendo e pubblicando nei decenni. Questo connota all'esterno come meglio non si potrebbe il suo viaggio biografico che cerca non effimeri approdi e nessuno ne trova definitivo e quieto in una geografia che all'interno deve essere asilo o paesaggio in cui germinano intuizioni e riscontri per mente e cuore.

Il viaggiatore è per ora parroco a Montebonello, in terra di Pontassieve. E deve usufruire della virtù della bilocazione, altrimenti non si capirebbe come poi se la sbrighi con i doveri di altare e sacrestia quando risulta presente a Milano o Palermo o Torino in veste di relatore in convegno, o in Palestina in veste di pellegrino tornato nel paese abitati da Gesù. Senza ricordare che là in Toscana non gli bastano le ore per curare gli incontri annuali di scrittori e critici su tematiche ogni volta rinnovate.



Il preambolo serve a inquadrare la figura nei transiti di un presente che evolve o involge non sappiamo verso quali adozioni di esistenza individuale e collettiva. La sua scheda annovera una ventina di libri: in prevalenza saggistica, alcuni di taglio divulgativo, con intercalari narrativi, d'invenzione; altri concepiti come aggiornate rivisitazioni di temi canonici, storici o biblici; altri pensati e dettati per la scena, lacerti di teatro, originali e suoi.

L'occasione a scrivere di lui è fornita dalla recente uscita d'un volume che raccoglie alcune opere e un discorso: *Come Dio si muove sul palcoscenico* (Giuliano Ladolfi Editore, pp. 186, € 15). Il titolo

in copertina riproduce quello di una carrellata sul teatro italiano del Novecento, volta a individuare e precisare termini e soluzioni formali negli autori più in vista, con lo sguardo a una panoramica che di necessità deve essere rapida.

In questa documentata conversazione che chiude la raccolta è la spia, o chiave, che ci consente di entrare nei testi da lettori prima che da spettatori. Qui ne sono compaginati cinque, tre scritti interamente in versi. Due monologhi, *Adamo* uno, *Eva* l'altro, e un *Dialogo tra sante* (Agata, Agnese, Lucia, Cecilia). Se e quanto Arnone abbia guardato a T. S. Eliot che nella stagione della conversione proponeva appunto il ritorno al teatro in versi, è difficile dire. Il richiamo culturale è comunque d'obbligo. Le altre due prove sono in prosa: l'atto unico *Io, Pirandello* Luigi, e il dramma in tre atti *Savonarola*.

Considerata nell'insieme, la scrittura scenica di Arnone risulta fondata su una vocalità che, mentre intercetta i segni di un controverso divenire storico (tali segni li sottace, sono da sentire come fondale ineludibile), riprende e resuscita con quanta sapienza ha nelle corde, e ne ha, luce e figure di testimoni che nei secoli hanno consegnato la vita di creature nelle mani del Creatore. In un variare di toni e di campiture oculatamente obbedienti a una economia di poetica che sempre scandisce e orchestra il tessuto. Va infine aggiunto che i lavori sono stati tutti degnamente rappresentati. E che Arnone ne ha altri non nel cassetto bensì sul tavolo, sul leggio, in attesa degli attori.

Pasquale Maffeo



ArTchetipi

Conversation on the Turkish - Armenian border

Fatma Bucak, artista turca che vive e lavora tra Londra e Istanbul, ha presentato in occasione di Artissima, Fiera di arte contemporanea di Torino, all'interno della sezione *Present Future*, la nuova attesissima *video-performance* dal titolo *Blessed are you who*. Come scrive la stessa Bucak, l'ultima fatica «*mette in luce e pone interrogativi sulla dislocazione culturale tra persone di differenti identità culturali, le loro fedi, la storia e la memoria collettiva*». Centrali alcune questioni come il potere maschile e la religione, così come presenza e assenza sono rese visibili e urtano con forza iconica contro il potere a volte silenzioso, a volte enorme, delle immagini.

L'artista sembra volerci ricordare puntualmente che la performance è un atto di confronto tra lei, donna e artista turca curda, e dodici vecchi che diventano al tempo stes-



**Blessed
are you
who come.
Conversation
on the
Turkish -
Armenian
border**

2012, HD Digital
Video, colour,
sound. 8 minutes
42 seconds

so attori e spettatori. Tutto si svolge in un villaggio turco di confine, abitato una volta dagli Armeni con la loro identità, cultura e religione, prima che i vicini Turchi musulmani fossero collocati in questa parte della loro terra. Un territorio cambiato fisicamente e psicologicamente: i semplici gesti di una donna vestita di nero ci interrogano sulla relazione tra generazioni, generi e identità religiose offrendo agli spettatori-attori uno spazio per reagire.

Così la conversazione degli uomini pone delle domande alla *performance* e introduce

elementi di negoziazione tra le due parti. La loro reazione alla performance, che avviene all'interno della loro terra da cui una cultura diversa è stata dislocata, li rende non solo spettatori, Apostoli ma, sovversivamente, testimoni potenti di ciò che sta accadendo. L'uovo, simbolo di inizio, fertilità, pienezza, e anche resurrezione nell'arte classica e rinascimentale, diventa vulnerabile, incompleto e perde la sua funzione di riproduzione essendo rotto, essendo il cuore separato dal suo guscio.

Davide Aurichio

Chi detiene il potere ha provato a privatizzarla per legge e in molte parti c'è pure riuscito. Il referendum abrogativo del 2011 ha respinto questo rischio. Ma c'è da giurare che ritorneranno, più famelici che mai, a cercare di privatizzare l'acqua.

Una delle più belle esperienze l'ho vissuta con lei. Ero a Fontaine de Vaucluse, un villaggio di poche centinaia di abitanti in Provenza. Poco prima di arrivare nel paesino, scorre una sorgente. Se c'è silenzio, già da lontano, puoi sentire il rumore dell'acqua.

Io ero lì con una ragazza. Le esperienze indimenticabili si fanno sempre con una ragazza. Fu grazie a lei se decisi: via scarpe, calzini e poi piedi immersi nell'acqua; gelida, pura e rigenerante. Mi sentii libero e felice. Avevo i piedi nelle "Chiare fresche e dolci acque" cantate da Francesco Petrarca nel "Canzoniere". Quelle acque che riportano alla memoria del poeta la visione della sua amata Laura e che adesso fanno ricordare a me di quella ragazza e di quel momento di vita felice.

Ne "L'atalante", film del 1934 di Jean Vigo, l'acqua è protagonista. C'è una delle scene più belle della storia del cinema, resa poi celebre dalla stupenda sigla di *Fuori Orario*. Jean, il protagonista, disperato per la fuga della moglie Juliette, si tuffa dal suo battello nel canale del fiume alla ricerca dell'immagine della sua donna, la quale precedentemente gli aveva raccontato una leggenda secondo cui nell'acqua sarebbe possibile vedere il volto di chi si ama per davvero. Il miracolo avviene e la figura della moglie appare a Jean.

Le corrispondenze di Francesco Capo



L'acqua custodisce segreti, pronti a essere svelati non appena ci si tuffa per scoprirli. Dicono che noi siamo costituiti al settanta per cento da acqua; vorrei tuffarmi dentro di me e vedere il mio vero volto, quello che amo davvero. Nel film "Solaris" di Andrej Arsenevič Tarkovskij, l'acqua è addirittura pensante. Un oceano che si trova sul pianeta Solaris fa materializzare i ricordi e le ossessioni degli astronauti che vivono nella stazione orbitante. Il protagonista, un astronauta in missione di controllo sul pianeta, vede materializzarsi la moglie, prematuramente scomparsa in un incidente stradale.

L'acqua ricorda e sembra voler far liberare i personaggi dalle loro angosce. Sulla memoria dell'acqua sono state elaborate affascinanti teorie. Secondi alcuni l'acqua avrebbe

la capacità di mantenere "un ricordo" delle sostanze con cui è entrata in contatto. Affinché si produca questo effetto, sarebbe necessario agitarla a ogni diluizione di nuova sostanza con cui entra in contatto. Tuttavia questi studi non sono mai stati dimostrati.

Non lo so se si tratta di pseudoscienza, per non dire fantascienza. So, però, che dalle nostre parti hanno fatto male all'acqua. Numerose cave abusive sono state scavate fino a rompere la falda acquifera sottostante, che è salita in superficie formando laghetti artificiali in cui sono stati sepolti i rifiuti tossici. Quella stessa acqua viene poi utilizzata dai pozzi per irrigare i campi. Di questi laghetti dell'orrore ce ne sono numerosi nel Litorale domizio. Da noi l'acqua invoca le bonifiche. Lei e la nostra terra ricordano ancora quando eravamo "Felix".

Amleto

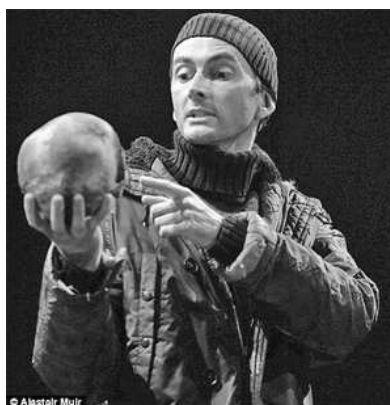


Amleto non soltanto è una delle opere di Shakespeare più conosciute, ma è anche una tragedia che ha ispirato innumerevoli trasposizioni cinematografiche. Sono centinaia le pellicole che fin dai primi del '900 hanno dato vita agli intrighi di Elsinore. Sebbene non tutte strettamente fedeli all'opera teatrale, ognuna di queste pellicole ha ottenuto successo grazie al fascino che elementi tipici di questa tragedia, come la vendetta, i segreti, le scene sanguinose e gli intrighi familiari, hanno esercitato da sempre sul pubblico.

Numerose sono state le pellicole prodotte anche tra il ventesimo e il ventunesimo secolo, e alcune di queste sono non solo adattamenti cinematografici, ma anche storici, della famosa tragedia. Basti pensare ad *Hamlet 2000*, diretto da Michael Almereyda, con Ethan Hawke nel ruolo di Amleto.

La trama è sostanzialmente la stessa della tragedia, ma gli adattamenti storici la stravolgono: il castello di Elsinore è trasformato nell'Hotel Elsinore, sede della Denmark Corporation; Ofelia diventa un'appassionata di fotografia e annega in una fontana; appaiono video e fax; il fioretto avvelenato del duello finale diventa una banale pistola. Ma forse qui ci si è spinti troppo oltre.

Mi è piaciuto invece l'Hamlet di Gregory Doran, adattamento televisivo andato in onda su BBC nel 2009, con David Tennant nei panni di Amleto. E a parer mio è proprio questo attore, definito dal *The Guardian* «il migliore Amleto della sua generazione», a rendere il film un capolavoro. Questo Amleto in t-shirt conserva tutta la carica tragica dell'eroe shakespeariano, trasmettendo il conflitto tra la sua personalità e il dovere da portare a termine: vendicare la morte del padre. Un Amleto che fa anche sorridere in alcune delle scene di follia, quando esagera la sua finta insanità mentale, facendo smorfie e alzando la voce, mentre si aggira scalzo per le stanze del castello. Senza dubbio degna di lode e poi l'interpretazione della follia di Ofelia, qui Mariah Gale. Impeccabile anche Patrick



© Alastair Muir

Stewart che, nelle vesti di Re Claudio, riproporre perfettamente l'abilità del monarca di manipolare le parole, di mantenere il controllo sulla situazione, a tal punto che lo spettatore quasi si lascia incantare dalla sua malvagità.

Inoltre, seppur nel totale rispetto della trama e del reale significato dell'opera, sono inseriti elementi di modernità. Già la prima scena

appare ripresa da una telecamera di sorveglianza, e Amleto stesso ne distruggerà una nel corso dell'azione per non essere spiato. Così come moderni sono senza dubbio i costumi. L'unica pecca è forse il finale, che si risolve troppo rapidamente e perde di drammaticità. In ogni caso la pellicola riesce a collocare un dramma dello spessore dell'Amleto in una dimensione senza tempo e a ricreare, grazie alla semplicità delle scene, quella che era la vera atmosfera del teatro elisabettiano, un teatro che puntava sul talento degli attori e sulla forza della parola, piuttosto che sulla magnificenza degli effetti.

Francesca Greco

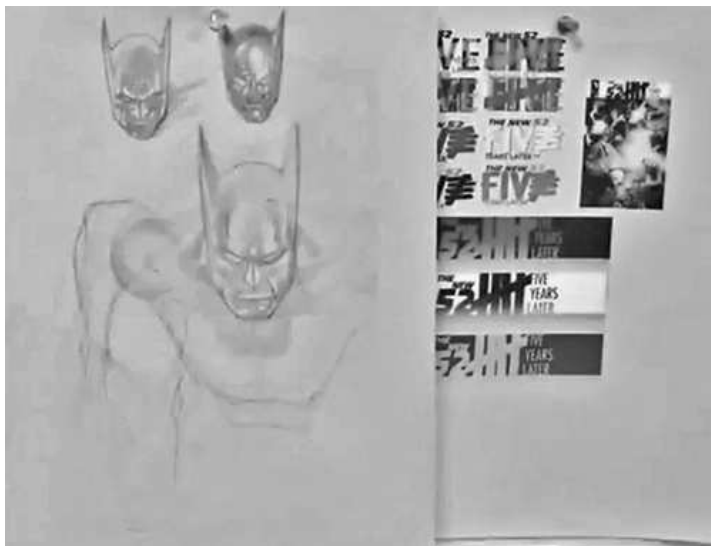
La Dc Comics, a distanza di due anni dal proprio rilancio, si appresta a presentare una nuova iniziativa ai propri lettori. Dopo aver negli scorsi mesi dedicato dei numeri "0" ad ogni singola testata, spiegando le origini dei personaggi, ed essersi poi dedicata ai singoli criminali con "Villains Month", evento che consisteva nel sostituire per un solo numero la storia del super-eroe con quella del super-cattivo, la nuova proposta - che dovrebbe ripetere il discreto successo di queste ultime - avrà il titolo di "Five Years Later".

Già dal titolo ("cinque anni dopo") si possono intuire le intenzioni: raccontare le gesta di Superman, Batman e compagnia a cinque anni

di distanza dalla loro prima apparizione. Per l'occasione si è parlato anche di alcuni ritorni eccellenti in casa Dc, come ad esempio quello dello scrittore Greg Rucka. Quest'ultimo lasciò la casa editrice, approdando alla rivale Marvel, dopo che non gli venne concesso di lavorare a una *graphic novel* basata sul personaggio di *Wonder Woman*.

"Five Years Later", oltre a toccare ogni singola testata, potrebbe anche diventare una serie a sé, le cui trame verranno decise da un gruppo di sceneggiatori. Formula analoga a quella usata con molto successo nella serie "52", che narrava di come il mondo si stesse riprendendo da una recente crisi senza l'aiuto dei suoi eroi più rappresentativi: Superman, Batman e Wonder Woman. Infine, tra le indiscrezioni che arrivano dallo studio di Dan DiDio, editore esecutivo della DC, grazie ad alcuni bozzetti presenti sulla sua scrivania, trapela il coinvolgimento di Batman Beyond. Il Batman del futuro è molto noto ai teenagers, che lo hanno potuto ammirare in azione nella serie animata a lui dedicata ad opera di Bruce Timm.

Orlando Napolitano



La Bottega del Caffè

MELE AL "COMUNALE"

Lo spettacolo che andrà in scena al "Comunale" di Caserta da venerdì 22 a domenica 24 novembre 2013 è liberamente tratto da una novella di Damon Runion. Da questa nacque anche un film, col titolo "Angeli con la pistola", con la regia di Frank Capra (1964). La riduzione teatrale è di Riccardo Manaò. Interpreti Marisa Laurito, Giuseppe Zeno e altri. Canzoni di Nicola Piovani. Versi di Vincenzo Cerami. Scene e regia di Bruno Garofalo.

Per una casuale coincidenza, spettatori e abbonati casertani assisteranno a un altro spettacolo non originale - dopo il primo della Stagione, "Servo per due" - ma che, come già detto, nasce da una novella di D. Runion e dal remake di un vecchio film di F. Capra. Poiché pensiamo che i nostri lettori abbiano visto il film di Capra, che, tra l'altro, viene ancor oggi proiettato, durante le feste natalizie, da diverse televisioni locali, diamo qui rapidissimi cenni sulla trama della commedia, della versione teatrale di R. Manaò.

La vicenda si svolge nell'anno 1933, dopo la crisi eco-nomica del '29 e dopo il rilancio dell'economia, il "New Deal" del presidente Roosevelt. È il tempo del Proibizionismo, ma anche della fioritura del jazz negro, il tempo degli "anni ruggenti", in cui si faceva baldoria, si beveva, malgrado il proibizionismo, si sparava con disinvoltura: è pure il tempo di Al Capone... In tale contesto, si svolge la vicenda di Annie, detta "la signora delle mele", perché costretta a vendere le mele, per sopravvivere, pur avendo avuto, in passato, un locale a New York, che era stato bruciato da un concorrente razzista, poiché Annie proteggeva i musicisti negri di jazz.

Il coprotagonista della novella, poi diventata film e ora commedia, è lo sciccoso Dave, un elegante gangster, superstizioso, convinto che le mele vendute da Annie gli portino fortuna; per cui le va a comprare spesso, pagandole abbastanza generosamente. Dave aiuterà Annie, la quale, con grandi sacrifici, ha mantenuta la figlia in un collegio in Spagna, dove la ragazza si è fidanzata con Carlos, figlio del conte Alfonso Romero. Quando Louise, con il conte e il figlio, vengono a New York, per conoscere la famiglia della giovane, Dave organizza una messinscena grandiosa e prepara una finta festa dell'alta società, per impressionare positivamente i nobili spagnoli... Ma qui ci fermiamo, non volendo svelare il finale, e quindi togliere la sorpresa a quei lettori-spettatori che non conoscano la vicenda.

Menico Pisanti

MODUGNO AL DON BOSCO

Per il secondo appuntamento della rassegna "In...canto Teatrale" diretta da Anna D'Ambra e giunta alla sua sesta edizione, domani, 16 novembre, al Teatro Don Bosco di Via Roma, *Concerto blu*. Un omaggio a Domenico Modugno con la bravissima Lalla Esposito, accompagnata dal maestro Antonio Ottaviano al pianoforte.

La direttrice artistica anche per questa edizione non rinuncia a coniugare teatro e musica e stavolta punta su un ritratto appassionato e denso di un artista del calibro di Domenico Modugno, finalmente restituito alla sua grandezza: istrionico, innovatore, carismatico. «Come tutti i personaggi propulsivi», spiega D'Ambra «Modugno aveva dentro una nota malinconica che forse era anche la molla della sua grande capacità artistica e della sua esuberanza. Con *Concerto Blu* ci viene restituito dalla calda e intensa voce di Lalla Esposito, inna-



morata dell'autore e travolgente nella sua interpretazione, e dalle note, ora soffuse, ora incalzanti, del talentuoso Maestro Ottaviano» Lo spettacolo alternerà musica, teatro e canzoni a pagine del suo diario.

VARIAZIONE AL CIVICO 14

Cancellato, per motivi tecnici, lo spettacolo previsto in cartellone, in sostituzione sarà in scena, solo domenica 17 novembre (ore 19.00), *Il Macero*, scritto, diretto e interpretato da Roberto Solofria. Lo spettacolo si inserisce nell'ambito della rassegna "Sciapò" il teatro a cappello (non si paga il biglietto d'ingresso, ma gli spettatori possono lasciare un'offerta a piacere in un cappello posto, appunto, ai piedi della scena). *Sciapò* è una rassegna di teatro a cappello nata da un'idea di Domenico Santo per il Teatro Civico 14 di Caserta nel 2011.

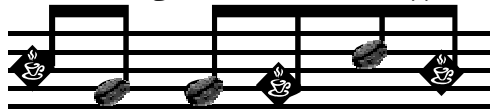
Il Macero è soprattutto il racconto dell'insolita sensibilità di un ragazzo nato in terra di camorra: è la storia della sua "ottusa" caparbietà nel cercare per sé stesso una strada diversa, del suo disagio a vivere in una comunità in cui l'attitudine al delitto è divenuta scorza callosa e la banalità passa come rimedio ad ogni ingiustizia. A tutto questo il ragazzo si ribella: prima parlando, decidendo di raccontare, di non tacere, e poi abbandonando la terra in cui è nato. La sua vorrebbe essere un'emigrazione morale, oltre che economica e sociale; un'emigrazione che nasce dal rifiuto di accettare l'abitudine alla morte che fa da sfondo ad una magra e indigesta esistenza contadina. *Il Macero* è la storia di una fuga. È però anche, almeno nelle intenzioni, l'esposizione "chirurgica" di un taglio etico e politico, nei confronti di un inferno quotidiano, quello dell'agro aversano, che non genera eroi ma solo martiri. La scelta appare univoca quando il protagonista si trova a dover accompagnare il cognato all'obitorio per riconoscere e ricomporre la salma di un parente assassinato nella guerra tra clan rivali. Scrive Solofria: «Uno spettacolo teatrale pensato e realizzato dieci anni prima, è sicuramente "vecchio". In dieci anni si cambia, si matura, si fanno scelte diverse. Ma lo spettacolo in questi 10 anni è maturato con me, ha subito delle modifiche con il passare del tempo, non è certo lo spettacolo pensato nel Dicembre 2004, quando dopo la lettura del libro di Balestrini, prendeva forma nella mia testa e sul palco di un piccolo locale casertano. Era il mio primo monologo, pieno di cose da urlare, di rabbia, di voglia di informare. Oggi le cose che dice *Il Macero* le conosciamo quasi tutti, per fortuna, ma per me lo spettacolo dice sempre qualcosa in più, è sempre lì a ridarmi la voglia, la forza e il senso di fare questo mestiere, oggi più che mai».

A NAPOLI IN SCENA LA... MENZOGNA

Da ieri e fino a domenica 17 novembre (feriali ore 21.00 festivi ore 18.30) al Teatro Nuovo di Napoli in scena *A. H.* di Federico Bellini e Antonio Latella. Riporto dalle note. «Eccezion fatta per un piccolo manichino da pittore e un paio di secchi, la scena è completamente vuota. Proprio da quel vuoto prende vita e si sviluppa lo spettacolo. Un titolo solo apparentemente incomprensibile, che immediatamente svela l'identità di chi, nel Novecento, ha incarnato l'emblema del male. Diretto da Antonio Latella e interpretato da Francesco Manetti, *A. H.* parte dalla figura di Adolf Hitler, per spostare l'attenzione da una delle maschere dell'orrore umano novecentesco a una riflessione intima e del tutto personale sul tema del Male [...] Un solo attore in scena che offre, in un monologo di novanta minuti, una vera e propria lezione di teatro [...] L'attore non imita, non interpreta, non recita il Fuhrer, ma incarna lo stesso concetto di male». *A. H.* è un lavoro sulla centralità dell'attore in scena, che s'iscrive nel più ampio percorso di ricerca del regista sul tema della menzogna e che sbocca in altri due spettacoli: *Die Wohlgesinnten* e *Il servitore di due padroni*. «Non è nostra intenzione», spiega il regista, «mettere in scena la figura di Adolf Hitler, non vogliamo cuocere una divisa e farla indossare ad un attore per portarlo a recitare, a interpretare, a personificare o più probabilmente a scimmiettare Hitler. Sarebbe una pazzia e un fallimento di intenti, una mancanza di gusto e altro ancora. Ci interessa, invece, intraprendere una riflessione sul male, domandandoci non solo come sconfiggerlo ma soprattutto perché nasce».

Umberto Sarnelli

Pentagrammi di Caffè



Jack La Furia Musica commerciale

Senza alcun dubbio questo 2013 sarà ricordato come l'anno della definitiva affermazione del rap italiano. Anche senza alcuna pretesa di esaustività, si può dire che, giunti a questo punto, l'evoluzione del genere, e di quello *made in Italy* in particolare, non può più essere considerata una qualsiasi moda del momento destinata a una effimera quanto transitoria affermazione. Spesso, specie quest'anno, abbiamo recensito album rap e ogni volta non abbia-

mo potuto fare a meno di sottolineare - oltre la "vittoria" del rap italiano su tutti i fronti - anche il numero di artisti validi che non hanno paura di proporsi discograficamente assieme a quelli al primo disco, semplicemente perché settimana per settimana ci sono proposte interessanti che si succedono in continuazione e vengono puntualmente accolte dal pubblico.

Questa prolusione è doverosa in generale per ogni artista rap ma per il disco di questa settimana in particolare. Infatti, se un numero sempre maggiore di ottimi autori, interpreti e produttori si propongono una settimana sì e l'altra pure è senz'altro pacifico affermare che dopo la definitiva consacrazione del genere con Fabri Fibra, i Club Dogo siano da annoverare fra gli interpreti storici del genere. E oggi parliamo infatti del primo album da solista del rapper milanese Francesco Vigorelli, alias Jake La Furia, membro dei Club Dogo. Il discorso che abbiamo già fatto sul rap include ovviamente questo disco, fatto sull'onda di un momento di straordinaria creatività di questo genere di musica in Italia a opera di artisti italiani.

Musica commerciale inanella brano per brano moltissime collaborazioni e comparate dei colleghi. Nel caso in questione abbiamo tra gli altri Ensi, Ntò, Emis Killa, Guè Pequeno, Marracash Salmo e J-Ax per un album che al momento della sua uscita è salito direttamente al secondo posto in classifica, dietro solo, per adesso, al nuovo disco di Renato Zero. La proposta di Jake La Furia riprende e sviluppa i grandi temi del rap italiano, mettendo in evidenza il potenziale esplosivo che deriva dall'alleanza con il pop. Un incontro creativo e raffinato, che ovviamente anche nel caso di Jake La Furia trova buone possibilità di espressione. Con Jake La Furia il genere si evolve, così come già successo con Fabri Fibra, Dargen D'Amico e Marracash, e l'influenza "milanese" è obiettiva; ma tutte le realtà del rap, d'altra parte, risentono dell'area metropolitana da cui originano. Jake La Furia propone un disco molto concettuale, che sviluppa temi di grande attualità e, al di là dell'inevitabile dose di divismo insito nel *circus* mediatico dei nostri tempi, anche nel suo caso il rap dimostra tutta la sua enorme potenzialità, sviluppando a dovere tutte le tesi proposte. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



ULTIMO SPETTACOLO

Il gioco di Ender

In un futuro lontano la Terra viene attaccata da una misteriosa razza aliena. Ma, spazzate via miseramente le truppe terrestri, il nemico sparisce per numerosi anni. Le alte sfere militari decidono allora di dar vita a un progetto di guerra che metta in atto strategie completamente nuove e rivoluzionarie. Vengono scelti alcuni bambini prodigio, tra cui spicca Ender, che dovranno comandare le truppe militari al successo in guerra sfruttando la propria imprevedibilità.

Gavin Hood adatta e dirige uno dei romanzi cult degli anni '80 e non solo, *Ender's Game* di Orson Scott Card, a quasi trent'anni di distanza dalla sua pubblicazione. Il film è ottimamente realizzato. Dal punto di vista scientifico ci sono poche, pochissime pecche, e ogni macchinario o astronave ha la sua valenza scientifica. Lo spirito principale del romanzo rimane invariato e al di là

degli effetti visivi è un gran bel risultato. La coscienza di questi bambini che oscilla tra l'innocenza e l'istinto killer del soldato è il tema su cui ruota gran parte della pellicola. Il titolo, *Il gioco di Ender*, è già tutto un programma: Ender scelto come generale dovrà muovere le truppe al pari dei più grandi strateghi militari della storia dell'uomo con la naturalezza in cui i bambini della sua età giocano con i propri soldatini.

Bambini i cui desideri e ambizioni vengono sfruttati dalla prepotenza degli adulti, che li manipolano in base ai propri scopi personali: tematica ancora attuale nel 2013. Uno di questi adulti è impersonato da Harrison Ford, che i fan di *Guerre Stellari* potranno gustarsi nello spazio prima del suo ritorno in azione in *Star Wars Episodio VII* nei panni di Han Solo.

Orlando Napolitano



GRAFICA
NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

0823 301112

Concessionaria
del Caffè

San Leucio di Caserta, Via dei Tessitori

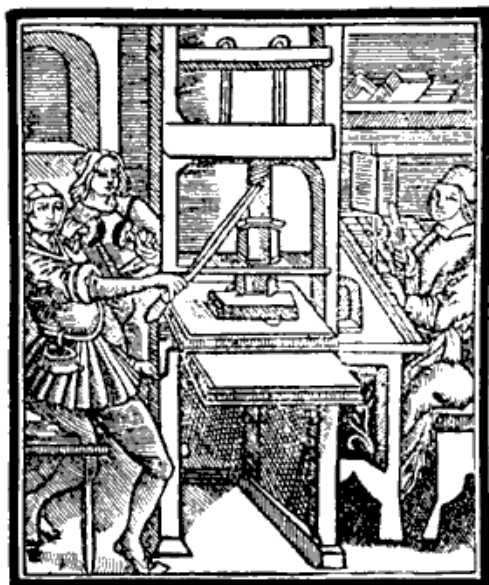
Ficarra e Picone

La finestra sul cielo



Lo spettacolo divertente di prosa-miscuglio tra commedia e sketch, dal cast ridotto, del tipo *one-man show* (Brignano, Siani, ...), ossia basato su coppie comiche (Lillo e Greg oppure l'attuale Ficarra e Picone) sembra il preferito del pubblico italiano di oggi, felice di potersi svagare con la famiglia senza spendere una fortuna. A confronto, la prima coppia, romana, è più menefreghista dietro il suo humour nero, dal pensiero più freddo e di conseguenza dalle reazioni più lente, mentre i siciliani (in particolare Ficarra, ma Picone spalleggia su misura) ci mettono l'anima e, come tutti i meridionali, agiscono piuttosto d'istinto in un teatro che così diventa assurdo non solo di contenuto ma anche di gestualità. È così ch'è nato *Apriti cielo*, scritto e diretto da Ficarra e Picone, consolidato duo che nel 2014 festeggerà 20 di carriera! Lo spettacolo ideato a Catania, cresciuto al Teatro Greco di Taormina e successivamente messo a fuoco nei piccoli teatri dal Sud

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

al Nord, conserva il leggero filone siciliano sia nel testo che nel linguaggio, nonostante gli sforzi dei due protagonisti Salvo e Valentino di renderlo più nazionale possibile. E qui intendiamo la satira dei vizi peninsulari come per esempio la macabra ostinazione di commentare "da dietro" non solo la cronaca nera, ma anche i fatti di vita familiare altrui, per non parlare delle faccende politiche o religiose. Conservando pur sempre un'innocente sembianza di indifferenza...

Anche se non c'è la classica spartizione in atti, lo spettacolo, di quasi due ore senza intervallo, è a tutti gli effetti diviso dalle scene firmate dallo scenografo napoletano Luigi Ferrigno in altrettanti tableau. Il loro elemento scenografico (e non solo!) comune è la finestra tonda che troneggia in mezzo, significando per il primo quadro un dettaglio di design moderno nell'architettura della casa dove i due tecnici sono stati chiamati ad aggiustare la Tv. Ed è qui che si sviluppa la trama degna di un thriller (con tanto di finale svelato anche per l'irrequieto Salvo...): dopo la scoperta del cadavere del proprietario, i due si rendono conto di aver già toccato la pistola del crimine confondendola con una pistola giocattolo. È l'inizio del calvario, accentuato dalla scoperta che Ester, la donna di Salvo, frequentava il proprietario. A questo punto, pieni di sensi di colpa, Salvo arrabbiato al massimo e il condiscendente Valentino cercano di pulire l'appartamento dalle loro impronte, ma nel surreale tentativo di trovare una versione plausibile per la Polizia, si sparano reciprocamente provocandosi ferite fatali...

La stessa finestra rotonda fa anche da fondale per la scena nella chiesa siciliana dove parroco e chierichetto, gli stessi Ficarra e Picone, ricordano l'ultimo evento in parrocchia - il funerale congiunto di cinque persone, tra cui lo zio Salvo. Dagli incredibili commenti ad alto livello teologico tra i due capiamo che Ester è venuta ai funerali in tentante minigonna nera e che l'indiscreto chierichetto officia lui stesso confessioni al posto del parroco! Tuttavia resta insuperabile la battuta sul papa che negli ultimi 35 anni è stato polacco, tedesco, argentino, ... decisamente perché il suo è un *«lavoro che gli italiani non vogliono più fare»*. Finalmente ecco anche la tanto attesa *«Apertura verso il cielo»*: attraverso lo stesso oblò penetrano nell'anticamera di Dio le anime dei due tecnici disgraziati anche dall'obbligo di riempire i moduli di accettazione.... Neanche qui cessano le dietrologie, questa volta rivolte a Dio che, oltre a *«non servire il caffè»*, *«per Tv sembrava molto più grande»*. Saranno questi altri loro difetti professionali - da tecnici Tv, naturalmente - perché per le altre inesattezze teatrali, i due hanno posposte le scuse alla ribalta, come per esempio per un paio di stecche siciliane oppure per l'uso del mannequin al posto del cadavere! Ma non dobbiamo lasciarci sorprendere; anche questo fa parte del loro teatro dell'assurdo.

Corneliu Dima

I COLORI NELLA POLITICA ITALIANA OGGI

BIANCO: Come la Michaela Biancofiore "sbiancata" dopo i risultati delle regionali in Trentino

ROSSO: Come il PD che è costretto ad "arrossire" per più di qualche "broglio" alle primarie di partito. Come quello che, nonostante il doppio strato di cerone, traspare sul volto di Berlusconi. Come il "rosso acceso" dei carboni ardenti su cui sta B. lentamente "rosolando" in attesa della inevitabile decadenza da senatore

VERDE: Come il PD che finalmente punta sulla linea "verde" con Civiati, Renzi, Serracchiani, Speranza ecc. per rinnovare il partito. Come quelli del PDL-Forza Italia che puntano sul verde-pistacchino dei giovani irruenti, ma ancora più che inesperti e svagati, "falchetti" della Santanchè

MARRONE: Come... i "marroni" del sottobosco politico, delle "sabbie mobili" in cui inesorabilmente cadranno gli "Alfaniani" del PDL se si separeranno da papi-Silvio



Claudio
Mingione
Pause

A Rainy Day in Bergen

«**Innanzi tutto, sia Musica!**» diceva Verlaine. Musica con la “M” maiuscola è quella del gruppo musicale campano *A Rainy Day in Bergen*: Pasquale Aliberti (basso elettrico, voce), Carlo Barra (tastiere, sequenze) e Diego Maria Manzo (batteria) sono puro magma fuso, la loro musica è materia calda, che trasmuta; la voce di Aliberti è come l’acqua che costantemente rompe e riforma le sue interazioni molecolari. Non puoi incastorarli in un genere: sono una pietra preziosa che brilla da sé e non ha bisogno di un gioiello per fare luce. Una musica la loro che, quando sembra placida, diviene titanica, concitata, si eleva, poi perde la vetta, mentre il piano continua a scavarti dentro, rimestando emozioni plumbee, come il cielo di Bergen frastagliato da un temporale, con le note che inscenano battaglie interiori, marce di vincitori e vinti dell’epoca moderna, testimoniando un disagio e al contempo la «*Voglia di recriminare vita ed umanità, difenderle nonostante l’aggravarsi del peso della vita con il deteriorarsi della società. E in questo c’è gioia, tristezza, amore e sudore. Come nel fare musica, quella che senti tua, per sentirti tuo.*».

E loro sentono totalmente propria la scelta di suonare una musica del tutto “guitar free”, spendendosi nella ricerca di un sound che guarda all’elettronica, seppur ancorato ad uno strumento “classico” come il pianoforte. «*È l’attitudine alla ricerca a muovere il tutto; il piano, strumento totale per eccellenza, è il banco dove i primi esperimenti spesso prendono vita. Non staremmo suonando più se non avessimo ancora qualcosa da sperimentare. Vorremmo sempre più energia e sempre più cuore nella musica, sempre più verità e umanità nelle parole.*». Tant’è che non si può non parlare di “Struggling for breath”,

meraviglioso brano che è stato composto per i bambini morti di AIDS (Sindrome della morte improvvisa del lattante). A tal proposito, dice Aliberti «*La nostra musica nasce dall’urgenza di (ri)avvicinarsi alla parte umana di noi stessi con la quale la quotidianità fa perdere il contatto. Questa esigenza ti piomba addosso quando qualcuno entra in casa e ti racconta di una storia come quella narrata dal pezzo e raffigurata nel videoclip dall’animatore Anton Octavian.*». Anche le angosce vengono filtrate dall’epidermide, che non sa essere impermeabile alla pioggia di emozioni cupe rimestate dalla band in note che si rincorrono, soluzioni che creano un ritmo nel ritmo, suoni che ricordano le figure di Dalì, autonome e sorrette da stampelle, mentre si stagliano nella loro bellezza priva di radici ma fatta di uncini. Si percepisce quasi in maniera viscerale, osservando la copertina del loro album omonimo, l’umanità disincantata di “The Burial of the Dead” di T. S. Eliot, che non sa guardare “oltre il proprio naso” e ha gli occhi incollati alle punte delle scarpe, per non vacillare. Nella loro poetica non manca una tensione all’ascensione, nonostante la consapevolezza di essere parte di quella folla che si chiede, tace i propri dubbi, nella sensazione di immoto, oppure perde i pezzi di una lucidità ottenuta e perduta a caro prezzo, come in “It has left”, tramite il calvario della consapevolezza. In “Children On Birthday” c’è spazio per l’amore e per l’ottimismo, oltre il velo della malinconia, assieme alla voglia di vivere appieno di “Gotta Enjoy” o alla sua esortazione in “Grey Haze”: «*Claim your glow.*», rivendica il tuo splendore. Sicuramente i *Rainy Day in Bergen* hanno rivendicato un loro posto speciale nel pano-



A RAINY DAY IN BERGEN

rama musicale europeo, pubblicando il loro primo album con l’etichetta tedesca AF-Music, complice la lontananza del gruppo dai trend indie nazionali. «*In questi giorni inizieremo le preproduzioni dei brani per un nuovo album. Il nostro viaggio continua.*».

Maria Pia Dell’Omo

ABBONAMENTI AL CAFFÈ

Scegli la tua formula preferita: oggi puoi abbonarti a *il Caffè* per 6 o per 12 mesi e puoi decidere se ritirarlo nelle edicole e nelle librerie servite oppure se riceverlo a casa con l’abbonamento postale e/o quello via email, col quale ricevi il giornale in formato digitale.

	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
TAGLIANDI: la propria copia in edicola o libreria	€ 25,00	€ 45,00
POSTALE: il giornale a casa	€ 25,00	€ 45,00
DIGITALE: // <i>Caffè</i> sul tuo PC (file pdf-formato A4)	€ 12,00	€ 20,00
POSTALE E DIGITALE: lo leggi subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 30,00	€ 55,00

Tutti gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione. Per l’abbonamento postale e/o quello digitale si può effettuare il versamento dell’importo sulla *Postepay* n. 4023600582043388 intestata *Fausto Iannelli*. In questo caso occorre comunicare il pagamento per email (ilcaffe@email.it) o telefono (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA PIU' ANTICO DI CASERTA

LA SUA STORIA HA SCAVALCATO IL SECOLO E SI PROIETTA FELICEMENTE NEL TERZO MILLENNIO. UN ISTITUTO IN CRESCITA, DA SEMPRE AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE

SCUOLA PARITARIA - Asilo Infantile "De Dominicis" • Nido • Sezione Primavera • Infanzia
SCUOLA PRIMARIA "S. Antida"

NUOVE OFFERTE FORMATIVE - POTENZIAMENTO POMERIDIANO PER GLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA I° E 2° LIVELLO

PREPARAZIONE ESAMI UNIVERSITARI

LABORATORI LINGUISTICO - ARTISTICO - INFORMATICO - DANZA - MUSICA

SERVIZIO LUDOTECA

SEDE ESAME TRINITY

Il nido

Aula

Il teatro

Aula



La cappella



I giardini



81100 - CASERTA

VIA SANT'ANTIDA, 27 - TEL./FAX 0823.320007 - 0823.322276

www.santantida.it - e-mail: santantida@legalmail.it



JUVECASERTA, COSÌ NON VA BENE!

Dopo quell'orgia di felicità scaturita in tutti noi dalla stupenda prestazione contro l'Umana Venezia, mai avremmo pensato di dover scrivere, ad appena tre settimane di distanza, di situazione molto problematica nell'ambito del gruppo bianconero. Diciamo che questo campionato finora ci ha dato settanta minuti di speranza (40 con Venezia e 30 a Pesaro, più scampoli contro Milano). Già leggo di addetti ai lavori del club che vedono fantasmi dovunque, tipo che qualcuno ce l'ha con alcuni giocatori, e per fortuna le paure si fermano qui. Da secoli penso e dico che le vittorie formano il "gruppo" e non viceversa. Le prime interviste parlavano di un affiatato gruppo formatosi a Caserta, ed era vero fin quando le cose sono andate bene, poi è bastato un atto di insubordinazione per mandare tutto a puttane. Ho chiesto agli addetti ai lavori «*spiegate mi che senso ha avere reintegrato Hannah dopo Reggio Emilia, se c'erano 4 giorni prima della trasferta emiliana per cercare un punto d'incontro*». Mi hanno risposto che l'episodio era stato gravissimo. Giusto, e allora perché reintegrarlo se la cosa era gravissima? Risposta: il coach voleva dare un segnale forte per la disciplina. Per me non è stato nessun segnale, visto il reinserimento del reprobato, ma ci si è solo privati dell'unico giocatore in un ruolo fondamentale, e lo sfracello a Reggio Emilia è stato totale.

Perché debbo pur dirvi ciò che penso delle tre sconfitte bianconere, che hanno tre connotazioni ben precise. 1) *Armani in casa*: unico e decisivo allungo di Milano nel punteggio causato da un fallo tecnico alla panchina casertana (pare sanzionato al GM). Rimessa in nostro favore con 18" da giocare sul punteggio 54-55... palla data a Milano con quel fischio, conclusione dell'azione e del tempo sul 54-60. Forse Milano avrebbe vinto ugualmente, e ho molti dubbi, ma quello fu una fuga importantissima, oseremmo dire decisiva. 2) *Sconfitta a Reggio Emilia*: gruppo bianconero in subbuglio per quella decisione di sospendere Hannah quando, secondo tanti, si avevano tempo e possibilità di chiarimento, con grande nocumento tecnico in campo (25 palloni perduti). 3) *Terza sconfitta*, e l'abbiamo ancora sotto gli occhi, con allungo decisivo di Roma per quell'attimo di follia incomprensibile del capitano Mordente (ma quando mai nella sua lunga carriera?). Quattro liberi e un canestro nella stessa azione e via libera verso la vittoria anche a Roma, squadra non certo eccelsa e battibile anche solo con la grande prova di tre italiani (Mordente fino all'espulsione, Michelori, sempre eroico, e il giovane Tommasini).

Ci chiediamo da cosa è stato generato quell'orribile momento di Mordente. Da un'inquietudine latente, e neanche tanto, che serpeggia a livello tecnico? Dalla precoce frantumazione del gruppo? Dalla comune delusione, nostra e dell'entourage, ché dopo l'esordio si era generata la convinzione di avere una squadra fortissima, e, credetemi, ero tra questi e non sono certo un pivellino nel campo del basket? C'è qualcosa di importante alle porte che ci darà delle risposte immediate. Il calendario propone un periodo terribile, ma diciamo la verità, in tre delle prossime quattro partite incontreremo squadre di pari livello (Avellino, Brindisi e Montegranaro) e allora o si torna prontamente a galla o saremo condannati a una stagione molto complicata. Sabato sera al Paladelpauro (anche su Teleluna Sport e Gazzetta.it ore 20,30) speriamo ci siano tanti casertani per il derby, se vogliamo, tra due squadre della Campania deluse da questo inizio di stagione. Raccomando tifo corretto e fiducia nella nostra squadra. Ricordate come finì in Irpinia lo scorso anno? Puntiamo al bis...

C'ERA UNA VOLTA LO STRANO UOMO DI FILADELFIA

Nel 1974 gli diede i natali Filadelfia, la città degli Stati Uniti dove si respira l'aria di patriottismo più che in ogni altra. A *Phila* fu firmata la Costituzione americana nel 1776 e addirittura fino al 1800 Filadelfia fu capitale degli *States*, fino al trasferimento a Washington. In questa città crebbe Sean Colson, all'ombra dei Philadelphia Sixers, dove furoreggiava Julius Erving, al secolo Doctor J, famoso per i suoi schiaccioni. Schiacciare certo non poteva il giovane Colson, alto solo 1,82, ma si distinse presto nella sua *high school* di Pittsfield, anche se non approdò immediatamente alla NBA. Il suo handicap fu il fisico, questo è sicuro, perché poi per il resto mise il luce un istinto per il basketball notevole.

Completò il percorso universitario nella Charlotte Un., trascorrendo poi molte stagioni agonistiche tra CBA e USBL, un po' come la nostra serie B, ma molto formativa. Si mise in bella evidenza, tanto che fu firmato nella NBA dagli Atlanta Hawks, passando dopo quattro partite agli Houston Rockets; ma capì presto che, se voleva stare in campo molti minuti, doveva emigrare e certamente giocare in campionati che non fossero la NBA. La scelta per cominciare a peregrinare fu l'Italia, segnatamente Roseto, poi fu la volta prima di Wrocław (Polonia), poi di Kiev quindi ritornò in Italia, a Novara, dove lo pescò la Juvecaserta di Caputo. Con la Pepsi Caserta disputò due



grandissimi campionati, vincendo due volte la classifica cannonieri in Legadue, rispettivamente con 27 e 30 punti di media, con un high di 45 punti in una sola partita. Nella fantasia casertana fu collocato alle spalle di Oscar, Mengelt e Shakleford in una virtuale classifica di stranieri che avevano indossato la canotta bianconera nel corso degli anni.

Piccolo, aveva due gambe come due grissini, eppure stava in aria una vita, per poi scoccare il tiro, quasi sempre vincente, quando gli avversari che avevano tentato di ostacolarlo erano già atterrati. Ma, come racconta la sua storia, la disciplina di squadra e le sue regole erano *optional* per lui. Come spesso gli americani di colore, viveva unicamente nel suo mondo, arrivava al Palamaggiò quando gli pareva sia



per gli allenamenti, sia purtroppo per le partite. Spesso sulla strada di Castelmorrore, dove mi recavo una trentina di minuti prima dell'inizio della partita, mi vedevo sorpassato dalla sua vettura... Gli allenatori ovviamente impazzivano e questa sua ribellione alle regole lo fecero cambiare club in ogni stagione. In un solo caso resistette due anni consecutivi. Indovinate dove? A Caserta, *of course* (ah quel San Sebastiano, protettore dei forestieri...). Dopo Caserta tornò a Novara per una stagione, poi in giro per il mondo a suon di canestri ottenuti nei modi più disparati. Smise nel 2010, ma lasciò una grossa impronta nel mondo del basket, a Caserta in particolare.

CRUCIESPRESSO

NOBEL ITALIANI
Claudio Mingione

ORIZZONTALI

1. All'ermetico poeta siciliano fu assegnato quello della Letteratura nel 1959 - 8. Salire a cavallo - .14 Lega Italiana Tabaccai - 15. Il dittongo di Luigi - 16. Simbolo del calcio - 17. Il nome dell' attore britannico Elba - 18. Lo scrittore di "Uno, nessuno e centomila" ebbe quello per la letteratura nel 1934 - 20. A Daniel, medico svizzero, con cittadinanza italiana fu assegnato quello della medicina nel 1957. - 21. Le prime lettere di ovile - 22. Posta Elettronica Certificata - 24. Istituto Neurotraumatologico Italiano - 25. Sigla di Rieti - 26. Gruppo Teologico Evangelico - 28. Il politico che per due volte ha sconfitto Berlusconi alle elezioni italiane - 29. Affermazione tedesca - 30. Pesci d'acqua dolce - 32. Bagordo, ammicchiata - 36. Nel 2002 ha ottenuto quello per la Fisica, insieme a Davis jr e Koshiba - 37. Lo è chi è al...massimo - 38. È stato insignito del premio Nobel per la chimica nel 1963 - 40. L'inizio di ottobre - 42. Il nome della tennista Pericoli - 45. Andare ...in breve - 46. Sigla di Nuoro - 48. Universalmente riconosciuto come uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi. Nel 1938 ricevette il Premio Nobel per la fisica. - 52. Grande Raccordo Anulare - 53. Rita, senatrice a vita, da poco scomparsa, l'ha ottenuto nel 1986 per la Medicina - 57. Reggio Calabria ...in auto - 59. Il dittongo di uomo - 61. Roberto "mani di pietra" più volte campione mondiale di pugilato - 63. La scrittrice sarda di... "Canne al vento", vincitrice per la Letteratura nel 1926 - 65. "Cura" le strade italiane (sigla) - 67. Grande bovino europeo, ormai estinto - 68. Unità di misura tipografica - 69. Non Pervenuto - 71. Sigla di Genova - 72. Passo dell'Appennino emiliano - 74. Il fisico, neo senatore a vita, che l'ha conquistato nel 1984 insieme all'olandese Van der Meer - 77. Battuta, scenetta comica - 78. Il genetista italiano, naturalizzato statunitense, premio Nobel per la Medicina nel 2007 - 81. Dario, il comico e commediografo premio Nobel per la letteratura nel 1997 - 82. Non tutti...vengono per nuocere - 84. Servono per vedere - 85. Ad Eugenio, il poeta di "Ossi di seppia", gli è stato conferito nel 1975 - 86. Sigla di Caserta.

VERTICALI

2. Gli alberi del Getsemani - 3. Con "mail" equivale a posta aerea - 4. La "rassegna" ...dei giornali - 5. Franco, premio Nobel per l'economia nel 1985 - 6. Biologo e medico calabrese, nel 1975 gli fu assegnato il Nobel per la Medicina - 7. Il petrolio...inglese - 8. Il "padre" del telegrafo senza fili, premio Nobel per la Fisica nel 1909 - 9. Il capo dei "bravi" nei Promessi Sposi - 10. Teatro Dell'Oppresso (sigla) - 11. Città dell'India - 12. Precede il ..."ne va plus" del croupier - 13. Si contrappone alla stagione invernale - 18. Famoso vino lusitano - 19. Stupefacente che si ottiene dal papaver somniferum - 23. Simbolo chimico dell'erbio - 27. Ne mia, ne sua - 29. Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - 31. Certificato di Credito del Tesoro - 33. Le consonanti in

1	2	3	4		5		6	7		8		9	10	11	12	13
	14						15			16			17			
18									19			20				
21									22	23					24	
25					26	27			28							
		29			30				31				32	33	34	35
				36										37		
	38		39				40					41			42	43
44		45			46	47			48	49	50		51		52	
		53		54				55						56		
57	58											59			60	
61		62				63						64		65		66
67						68						69	70			71
72			73						74	75	76				77	
78					79	80				81			82		83	
		84							85							86

orto - 34. Camillo, lo scienziato, medico - istologo, premio Nobel per la Medicina nel 1906 - 35. Se precede "mercato"... lo fa tanto più grande - 36. Gran Turismo - 39. Il numero perfetto - 41. Officine Meccaniche Casertane - 43. Fiume svizzero - 44. Il grande poeta delle "Odi barbare", Nobel per la Letteratura nel 1906 - 47. Unione Monarchica - 48. Iniziale del "pupone" Totti - 49. Le vocali in cena - 50. Le consonanti in urlo - 51. Inseminazione IntraUterina (sigla) - 54. Nel corpo umano c'è quella "porta" - 55. Dorothea, l'infermiera americana inventrice del "Self Care Deficit Nursing Theory". - 56. Cantante israeliana - 58. Cancellaria vescovile - 60. Racconto leggendario, epico - 62. Quello comune è detto anche Bufo bufo - 63. La Nuova...è capitale dell'India - 64. Soffio vitale, spirito - 66. Emilio, fisico laziale, scopritore dell'antiprotone, l'ha ricevuto nel 1959 - 70. I "ragazzi della via..." sono un romanzo dello scrittore ungherese Molnar - 73. Associazione Europea Consumatori - 75. Così son detti gli "oggetti volanti non identificati" - 76. Quel "...ton" che aiuta a comportarci meglio - 77. Iniziali del calciatore del Napoli Inler - 79. Iniziali della Cardinale - 80. Sigla della Svizzera - 83. Sigla di Lecce

SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DELL'8 NOVEMBRE

L	A	O		P	I	T	A	G	O	R	A		F	I	L	E	T
E	S	I	L	I		I	E	R	A	C	C	L	I	T	O		A
U	S	L		L	A	R	O	N		F	E	S	T	I	V	A	L
C	O		V		R	O	U	S	S	E	A	U		S	E	M	E
I			N	I	H	I	L						C			B	T
P	I	C		S	O	C	R	A	T	E			E	H	U	E	
P	E	O		T		R	U	S	S	E	L		F	A			
O	T	T		P	O	I		S	C	H	E	L	L	I	N	G	
		Z		I	T		I	S	A				L	O	I		
		F	S		A	E	K		A		B	O	N		A	I	A
P	I	C	O		L	A				T	R	A	N		N	L	
S	C	H	O	P	E	N	H	A	U	E	R			G	I	N	A
A	H	E		A	T	E	L	E	S	I	O		I	N	O	T	
T		O		E	G	E		P		A	V	E	R	N	O		
R	E		C	A	R	T	E	S	I	O		S		R	I	E	N
O		D	A	Z	E	G	L	I	O		M	I	T	I			E

TEATRO DON BOSCO
Via Roma - Caserta

in... **canto teatrale**
2013 - 2014

16 novembre 2013 - ore 21,00

Lalla Esposito in

Concerto Blu

(Nel blu dipinto di blu)
Omaggio a Domenico Modugno

Pianoforte: M^o Antonio Ottaviano



GRAFICA

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

facebook

marketing idee

Concessionaria *il Caffè*

LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



Scopri tutti i
Gadget dedicati
al Natale!



2013/2014

affrettati, manca poco a Natale!

SET SCRITTURA ECO

con Penna sfera e Mina in cartone
riciclato. Astuccio incluso!

a partire da **€1,65**

Acquista ora



LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO

<http://graficanappo.promoforyou.net>

BEAUTY CASE in PVC

colorato, chiusura zip
dimensioni 24 x 21 cm

a partire da **€1,25**

Acquista ora



LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO

Chiama subito un nostro operatore al 0823.301112

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**



Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

<http://graficanappo.promoforyou.net>